**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sped. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 16 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sped. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 29 | 16 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 16 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XIV. Mercoledì 28 Ottobre 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 28 Ottobre 1896 Num. 299**




## Roma, 27 ottobre 1896

Notizie oscure da Costantinopoli. Il 23 ottobre vennero pubblicati due *iradè* imperiali: uno imponeva una tassa di cinque piastre a testa alla popolazione, e l'altro aumentava dell'uno per cento le decime sugli ovini e le tasse assegnate ai lavori pubblici ed all'istruzione; si è saputo poi che questi nuovi proventi dovevano servire ad acquisto di armi. Per l'esercito turco forse, che non si è mai saputo che avesse bisogno di esserne provvisto? O per armare i mussulmani, sui quali i periodici annunzi di radicali riforme nell'organismo dello Stato producono l'effetto di potenti revulsivi? Nell'animo degli ambasciatori accreditati presso la Sublime Porta si è annidato questo sospetto, ed essi hanno fatto vivaci rimostranze al sultano, mostrandogli i pericoli di un simile armamento. Ed il sultano, si intende, avrà risposto assicurando, promettendo, protestando; ed è anche probabile che, dopo le rimostranze degli ambasciatori, la compera d'armi già iniziata venga sospesa. Ma questo incidente serve ad ogni modo a dimostrare che, mentre le potenze continuano a gingillarsi in indugi, i mussulmani pensano a preparare sorprese tragiche.

Notevole è anche la notizia, trasmessaci dal telegrafo, che il Governo di Costantinopoli non sarebbe riuscito a combinare come voleva una operazione finanziaria che gli era necessaria per far fronte alle esigenze quotidiane della macchina governativa. Gli impiegati dunque continueranno a non essere pagati; i soldati dovranno continuare a vivere come meglio Maometto loro consente. Ora che ciò sia avvenuto non può recar meraviglia. Il mondo finanziario non può riporre alcuna fiducia in un Governo ridotto a mal partito come il turco, il quale impone nuove gravezze fiscali, non per dare prova del proprio buon volere a togliere il suo paese dallo stato di depressione in cui si trova, ma per accrescere se è possibile la resistenza del mondo mussulmano alle intimazioni della civiltà. Però anche questo dovrebbe servire a convincere le potenze che è tempo che la finiscano con le parole, per iniziare un'azione energica di fatto. La notizia dello sciopero fatto dagli operai dell'arsenale di Costantinopoli perchè non pagati, non ha per se stessa che un'importanza relativa; ma se ha una grandissima come indizio dei nuovi elementi di disordine che si possono introdurre in una situazione già tanto tesa.

Se non si dovesse venire finalmente ad una soluzione, a che avrebbero giovato gli accordi di Balmoral, illustrati recentemente dal Goschen, ministro della marina inglese, in un discorso da lui tenuto a Birmingham? Soltanto a convincere Abdul-Hamid dell'impotenza cronica, a cui le gelosie delle singole potenze hanno condannato l'Europa. Certamente, e noi lo abbiamo detto ripetutamente, la soluzione della questione orientale non è agevole nemmeno all'Europa concorde, tanti problemi si intrecciano in essa, causa la coesistenza di razze mussulmane e cristiane sullo stesso territorio. Non è però nemmeno un simulacro di soluzione la troppo prudente aspettazione delle potenze.

Il Goschen si è rallegrato che l'onestà delle intenzioni dell'Inghilterra sia stata riconosciuta; ma intanto che di questo il gabinetto di San Giacomo gode, si vedono gli armeni fatti segno ad accuse che depongono contro l'onestà del Governo turco. Il sostituto del patriarca armeno è stato assalito: orbene si tirano in campo subito i rivoluzionari armeni, come se l'*is fecit cui prodest* potesse attribuirsi soltanto a loro, e non anche alla polizia turca che ha dato frequenti prove di non cedere ad alcun'altra nella fedele applicazione dei metodi così detti tradizionali.

E' atteso con impazienza il discorso che lord Salisbury dovrà pronunziare il 29 ottobre al banchetto del *lord mayor*; ma tutto il talento dell'oratore non potrà riuscire a rendere simpatica una politica puramente negativa. Egli potrà però informare i suoi ascoltatori sulla linea di condotta adottata dal governo della regina fra coloro ai quali sembra che egli pecchi di audacia e coloro i quali opinano che non ne abbia abbastanza.

## Un po' di... carità!

Questa esclamazione ci è venuta sul labbro leggendo ieri sera l'articolo dell'*Opinione*. La nostra consorella illustra e magnifica le nomine senatoriali, e fa bene. Segnala specialmente fra i personaggi prescelti i due appunto che avevamo segnalato, come ottimi, anche noi; cioè gli on. Mordini e Pellegrini e fa anche meglio; ma nell'indicare i meriti che all'alto ufficio li hanno portati, commette, secondo il solito ciò che i francesi chiamano *une bévue!*

Essa ricorda che Antonio Mordini nel 1892 fu presidente del famoso Comitato dei Sette, e che membro del Comitato stesso fu pure l'on. Pellegrini; e dimentica così, la solenne seduta in cui fu letto il verdetto di quel Comitato; il modo onde fu da esso ruvidamente colpito il capo del governo d'allora; le conseguenze parlamentari e politiche che ne derivarono; infine la campagna violenta che ne seguì.

Ora il capo del governo d'allora era precisamente l'on. Giolitti; le conseguenze parlamentari e politiche del verdetto furono una crisi tragicamente rapida che il Giolitti balzò di seggio; l'avvento di Crispi fu invocato contro di lui a salvazione del paese; la campagna della stampa fino allora ministeriale si svolse infine con vive contumelie agli autori del verdetto, e sopratutto all'on. Mordini, del quale si pubblicarono innocenti viglietti di raccomandazione come se fossero per l'illustre uomo e per il patriota venerando dei documenti disonoranti!

L'averlo chiamato a sedere nell'Alta Assemblea vitalizia, insieme a Clemente Pellegrini, il cui liberalismo non si è smentito mai, è certo un atto degnissimo di cui il Governo va lodato. Qualcuno può anche credere che l'opera del Comitato dei sette sia stata nei suoi effetti proficua al paese. Ciascuno ha i suoi gusti ed i gusti altrui si devono rispettare. Ma che un giornale ministeriale attribuisca a chi ne ha tanti altri, come titolo eminente per entrare in Senato quello precisamente che colpisce i suoi amici, è una cosa veramente straordinaria — tanto più che al modo si aggiunge anche l'inopportunità del momento.

E' scorsa infatti appena qualche settimana dal giorno in cui il ministro della pubblica istruzione ha inneggiato in Cuneo alle virtù dell'on. Giolitti. Sono ancor fresche le parole dell'onor. deputato per Dronero colle quali dichiarava la sua fede nel Gabinetto attuale, cui prometteva un appoggio completo; ed è proprio un organo del Gabinetto stesso che ne ricambia adesso la cortesia, col ricordo amaro di quella che il Giolitti ha chiamata una indegna persecuzione?

Che penserà egli nel cuor suo di codesta specie di ingratitudine sgarbata? Che ne diranno gli amici suoi? Che ne dirà la *Stampa* di Torino che agli accusatori del suo prediletto non ha perdonato mai? Saremmo curiosi di saperlo; e lo sapremmo certo se la politica parlamentare italiana non fosse quella grande ipocrisia che tutti conosciamo.

Probabilmente con quella scappata l'*Opinione* ha voluto concedere una piccola soddisfazione alla stampa moderata milanese, la quale si è in questi giorni fieramente ribellata contro la possibile risurrezione dell'on. Giolitti.

Ma in tal caso essa poteva scegliere una occasione migliore; nè mancare in tal modo d'ogni senso di carità verso colui al quale, volere o non volere, l'on. Di Rudinì, e gli alleati suoi radicali, hanno contribuito e contribuiscono a ridonare una verginità politica.

## I disordini di Carmaux

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). I temuti disordini si sono verificati ieri a Carmaux.

Vista l'agitazione che quivi regnava, la stazione era stata occupata quasi militarmente per l'arrivo dei deputati e delegati socialisti da Albi.

Enrico Rochefort il quale non ama i contrasti popolari avvertì per telegrafo di avere perduto il treno.

Quando il treno giunse, venne accolto con sonori e persistenti fischi.

Jaurès insieme ai compagni, per sottrarsi ai dimostranti che nell'interno della città aumentavano di numero e di violenze venendo alle mani coi rari suoi partigiani, si rifugiò nell'*Hotel Malaterre* ove lo raggiunse il *maire*.

Sotto le finestre dell'albergo avendo il concerto municipale intonato la Carmagnola, i gendarmi le dispersero sequestrando gli istrumenti.

Allorchè i delegati si recarono al luogo del banchetto, si rinnovarono le dimostrazioni; e i gendarmi dovettero eseguire ripetute cariche.

Il maggior baccano si verificò però al *meeting* ove convennero 3000 persone... di vario parere.

Avvengono colluttazioni e serie risse.

Alle otto e mezza Jaurès annunzia che Rochefort arriverà in vettura.

La notizia è accolta con una salva di fischi.

Jaurès giunge appena a dire poche parole che il tumulto aumenta.

A questo punto, essendo portato al commissario di polizia Arsatti un lungo coltello sequestrato a un rissante, colgono l'occasione per far penetrare nella sala i gendarmi i quali, malgrado le proteste di Jaurès, sciolgono il *meeting*.

I partigiani di Jaurès recansi al circolo municipale ove votano un ordine del giorno di biasimo per l'autorità.

Gli avversari tengono nel frattempo un'altra riunione e al momento in cui escono si incontrano con Rochefort che fa in vettura il suo ingresso in città.

Lo fischiano sonoramente.

Rochefort per evitare il peggio fa voltare i cavalli e se ne ritorna ad Albi.

Naturalmente i socialisti albigesi e i loro capi accusano il ministro dell'interno signor Barthou di avere montato il colpo; mentre in realtà i disordini sono provenuti dall'odio provato dai cittadini di Carmaux nel veder frustrate le loro speranze con l'impianto della vetreria ad Albi.

Per le vie veniva venduta una canzone ostilissima a Jaurès.

Vi sono parecchi feriti, fra cui un vetraio di Carmaux con due coltellate al capo.

Jaurès riparte per Parigi ove presenterà una inevitabile interpellanza con la discussione della quale la Camera tornerà ad iniziare felicemente i suoi lavori.

## IL PROCESSO
### per l'assassinio del collezionista di francobolli

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 27, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Ieri è cominciato alle Assise il processo di Aubert e di Margherita Dubois, assassini del giovane collezionista di francobolli, Delahef.

Si tratta del delitto del cadavere trovato in una cassa, che come ricorderete, destò una grandissima emozione.

La sala delle Assisie presentava l'aspetto delle grandi occasioni; tutto lo spazio riservato al pubblico era gremito.

Aubert e Margherita Dubois sono entrambi vestiti di nero con una certa eleganza.

La Dubois è bellina, grassoccia, ha una ricchissima capigliatura color castano; un velo lunghissimo la riveste da capo a piedi.

E' calma e tranquilla; ed ha un'aria piuttosto dolce, mentre Aubert si mostra agitatissimo con movimenti nervosi evidentemente esagerati.

Il difensore Henry Robert insiste perchè siano sottoposte ad esame le facoltà mentali dell'accusato, il che gli viene dalla Corte rifiutato.

Durante l'interrogatorio, Aubert è sempre in preda a un grande eccitamento; egli smania, grida, e oppone violente e spudorate smentite ai fatti contestatigli dal presidente.

Quando questi gli raccomanda la calma, Aubert risponde: Datemi della morfina!

Risultò dall'interrogatorio che Aubert è sempre vissuto di espedienti, e che ha ucciso il disgraziato Delahef a scopo di derubarlo.

Il suo sistema di difesa consiste nel dire che, venuto col Delahef a una violenta discussione, questa degenerò in una lotta a pugni, e che egli infine per difendersi afferrò una scure e menò il colpo dal quale il Delahef rimase ucciso.

Protesta urlando come un ossesso, che Margherita è innocente.

Tutte le circostanze del fatto essendo note, e la sola novità essendo l'attitudine da maniaco di Aubert, il processo manca dell'interesse, che si credeva di trovarvi.

## La morte di Challemel-Lacour
### L'esplosione di un cannone — Varie

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Challemel-Lacour spirò dopo una breve agonia, senza sofferenze, nella sua casa di via Tronchet. Era assistito dal dottor Isaac.

Il testamento di Challemel-Lacour reca che nei suoi funerali non deve aver luogo nessuna cerimonia religiosa; soggiungendo però che questa disposizione non è prodotta da nessun pregiudizio antireligioso.

— Al poligono dell'Havre mentre si provava un cannone, l'ingegnere Brendan avendovi fatta entrare a forza una capsula, il cannone esplose; rimase morto collo stesso ingegnere, un artigliere per nome Piacovesu, ed altri vennero feriti gravemente.

— Al Consiglio comunale di Parigi Landrin, dopo un primo scacco, viene rieletto alla seconda votazione, vicepresidente. Baudin venne rieletto presidente.

— La Senna è di nuovo gonfia e produce danni e accidenti gravi.

— La clamorosa ripresa del *Don Giovanni* di Mozart all'*Opéra*, riuscì una delusione completa quanto all'esecuzione.

Sono bellissime invece le scene; e fu vivamente applaudito il balletto.

## Ancora le rivelazioni di Bismarck

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 27, ore 11 ant. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* dice di avere da ottima fonte le seguenti notizie.

« Il trattato russo-tedesco, di cui tanto si parla in questi giorni, esisteva realmente. Fu concluso e firmato nel 1884 a nome dello czar e dell'imperatore di Germania dai rispettivi ministri, senza che le potenze alleate della Germania venissero edotte della sua esistenza.

« Detto trattato stabiliva, che se una delle due potenze fosse attaccata, l'altra non prenderebbe parte attiva all'azione militare, ma serberebbe contegno neutrale.

« Il trattato avrebbe dovuto venir rinnovato nel 1896 per altri sei anni; e tutto era già pronto per la rinnovazione. Ma in quel mentre essendosi ritirato Bismarck, il conte Schuvalov fece sapere a Caprivi che, non dirigendo più Bismarck la politica estera, lo czar non era più disposto a rinnovare la convenzione.

« Dal canto suo il conte Caprivi aveva dichiarato che la Germania intendeva limitarsi alla triplice alleanza. »

Allo stesso giornale telegrafano da Berlino che quei circoli governativi evitano scrupolosamente di occuparsi delle rivelazioni fatte dall'*Hamburger Nachrichten* ed attribuite a Bismarck.

Questi circoli fanno però comprendere che i membri del governo passato ebbero a dichiarare nettamente che coloro i quali dirigono adesso la politica dell'impero germanico non si sentono colpevoli di doppiezza nelle relazioni cogli Stati alleati. Essi affermano inoltre che il governo si tiene saldo alla triplice alleanza, pronto a mantenerne i patti e chiede altrettanto dai proprii alleati.

×

PARIGI, 27, ore 2,5 pom. — (*Jacopo*). Il *Figaro* riceve la notizia che le rivelazioni di Bismarck intorno ad una convenzione russo-tedesca che garantiva a ciascuno degli Stati contraenti la neutralità dell'altro in caso di una guerra diretta contro uno di essi, hanno prodotto profonda indignazione a Vienna, dove si afferma che quella convenzione era un tradimento contro la triplice.

Il *Figaro* afferma che questo trattato non esiste più.

Probabilmente tale affermazione è fatta per calmare la sorpresa destata anche qui dall'esistenza di tale trattato.

Le affermazioni della *Neue Freie Presse* sono molto precise e categoriche; e i particolari minuti che contengono sembrano escludere ogni dubbio intorno alla veridicità delle rivelazioni dell'*Hamburger Nachrichten*. Ma il dubbio continua ancora a parlare nell'animo nostro.

Non perchè tutto quello che si va rivelando contraddica al fatto che appunto sotto il cancellierato del principe Bismarck cominciarono ad apparire meno affettuosi e cordiali i rapporti fra la Germania e la Russia. Le date escludono un simile ragionamento. Le sfuriate, anche parlamentari, del principe Bismarck contro la Russia sono posteriori alla stipulazione delle convenzioni in parola; e del resto è noto a chiunque abbia soltanto lieve dimestichezza con la figura politica del principe Bismarck, che quando si trattava di vincere le ritrosie del Reichstag rispetto ad un aumento qualunque del bilancio della guerra, caricava volentieri le tinte della situazione della Germania di fronte ai pericoli dell'estero.

Noi dubitiamo ancora per un'altra ragione: perchè, quantunque sia stata sempre grande la disinvoltura del principe di Bismarck, ci sembra difficile che abbia voluto ora spingerla al punto di confessare un atto poco commendevole di doppiezza politica, mentre la confessione non colpiva questo o quel ministro, ma era atta a gettare il discredito sulla rispettabilità politica della Germania. Ora, se guidato soltanto dai suoi sentimenti tedeschi, potè il principe Bismarck avere stipulato la convenzione del 1884, questi stessi sentimenti dovevano ora imporgli il secreto.

Ma v'è di più. Mentre il nostro corrispondente viennese ci ha trasmesso la notizia della *Neue Freie Presse* intorno alle modalità del trattato, nel modo che i lettori avranno visto più su, la *Stefani* trasmette un sunto da cui appare che anche senza la permanenza al potere di Bismarck, la Russia sarebbe stata pronta a rinnovare la convenzione, e chi ha rifiutato fu Caprivi. Diversità abbastanza essenziale e che deve consigliare, quanto meno, la circospezione.

Ad ogni modo questa, nel rapido svolgersi degli eventi contemporanei, è oramai storia antica. Le conclusioni che si potrebbero trarre dalle attuali rivelazioni se la politica tedesca fosse retta ancora da Bismarck, non hanno nell'ora presente alcuna ragione d'essere. La stessa formale conclusione dell'alleanza franco-russa costituisce una garanzia della serenità della politica tedesca rispetto ai suoi alleati. E certamente sono concludenti, in questo senso, le dichiarazioni dei circoli governativi berlinesi che ci sono state trasmesse dal telegrafo.

Pure ammesso che Bismarck facesse una politica in partita doppia, ci troviamo ora di fronte ad un « nuovo caso »; e le spiegazioni se possono essere state scambiate in forma amichevole fra le tre potenze alleate, non possono aver contribuito che a cementare la reciproca fiducia.

Ed è questo che più importa in un momento come il presente in cui delle sorprese della politica non è punto svanito in mezzo alle ripetute dichiarazioni di pace, il pericolo; e molti amplessi scambiati potrebbero anche essere il bacio di Lamourette.

In sostanza, dunque, alle rivelazioni in parola ci sembra applicabile il motto « molto rumor per nulla ». Nè sappiamo spiegarci l'impressione disgustosa ch'esse, a quanto ci si telegrafa da Parigi, hanno prodotto sul « cervello del mondo ». Quando la convenzione in parola non fu rinnovata, ancora erano *in fieri* le dimostrazioni di Cronstadt, e più ancora quelle di Tolone. I francesi non vorranno, crediamo, spingere il loro amore per la Russia fino ad essere gelosi del suo passato. Molto essi hanno dimenticato per politica; un risveglio della memoria a che gioverebbe?

## Crispi e la triplice

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 27, ore 12.30 pomer. — (*Emme*). Il corrispondente romano del *Times* constata anch'esso che la triplice ha perduto popolarità in Italia, in seguito all'indifferenza mostrata dalla Germania riguardo agli interessi dell'Italia, e specialmente riguardo la sua posizione come potenza coloniale.

Aggiunge che in tutte le questioni venute sul tappeto negli ultimi anni, la Germania considerò l'Italia come un semplice satellite della sua politica, mostrando quasi di non ammettere che essa avesse interessi speciali.

Il corrispondente dice anche di sapere che di fronte a tale trattamento, Crispi aveva deciso, se restava al potere, di denunziare il trattato al suo termine, colla vista di fare inserire nuove clausole favorevoli agli interessi italiani.

## Un invito della regina Vittoria a tutte le famiglie reali

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 27, ore 1,30 pomer. — (*Emme*). Per la celebrazione del sessantesimo anniversario del regno della regina Vittoria, che avrà luogo con feste solenni nel prossimo giugno, saranno invitati come ospiti a Londra, tutti i sovrani di Europa.

Si crede che la celebrazione dell'anniversario sarà ancora più solenne di quella dell'incoronazione dello czar.

L'imperatore d'Austria ha già risposto accettando l'invito.

## L'arbitrato anglo-americano

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 27, ore 2.30 pomerid. — (*Emme*). Dicesi che le ultime proposte presentate dall'ambasciatore inglese Pauncefote al governo di Washington per la questione del Venezuela, comprendono lo schema per lo stabilimento di un arbitrato perenne per tutte le future questioni fra l'America e l'Inghilterra.

Il fatto è importantissimo, non solo perchè sarà il primo caso pratico di applicazione dei principii dell'arbitrato internazionale, ma perchè mostra che l'Inghilterra, di fronte alle complicazioni politiche europee, vuole assicurarsi ad ogni costo buone relazioni colla grande potenza americana.

## La situazione in Oriente

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 27, ore 12.30 pom. — (*Emme*). — Telegrafano da Costantinopoli che il *deficit* da coprirsi nel bilancio sale a oltre tre milioni di lire turche, cioè a circa settanta milioni di franchi.

Il carattere della tassa ora imposta cagiona grave apprensione perchè di solito essa non si leva che in caso di guerra.

Un corrispondente dicesi informato che alle obbiezioni sollevate in proposito nel Consiglio dei ministri, fu risposto che oltre alla insurrezione interna, la Porta ha da affrontare una crociata delle potenze d'Occidente. Si considera quindi la tassa levata già dalla religione mussulmana.

Questi avvenimenti e queste tendenze peggiorano di nuovo gravemente la situazione. Un viaggiatore poi, che ha percorso la Palestina e la Siria, scrive che lo stato di tensione estrema è comune a tutte le regioni dell'impero.

In Siria e Palestina il commercio è assolutamente fermato. Tutti i cristiani sono armati e i drusi si uniscono a questi contro il governo mussulmano. Una sollevazione potrà scoppiare da un momento all'altro.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che ricominciano le persecuzioni. La direzione della ferrovia Mersina-Adana ha ricevuto l'ordine di licenziare tutti i suoi impiegati armeni.

Il *Times* ha da Costantinopoli che parecchi armeni furono arrestati ieri.

×

VIENNA, 27, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* la notizia che il re di Grecia ebbe un lungo colloquio col conte Goluchowski al quale si annette grandissima importanza.

L'*Asty* osserva che tema del colloquio furono certamente gli avvenimenti d'Oriente e l'attitudine che deve assumere la Grecia la quale negli attuali frangenti si è creata una corrente favorevole in Austria come da lungo tempo non si era avuto occasione di constatare.

L'*Asty* riceve da Costantinopoli che Nelidoff ricevette dagli armeni una lettera minatoria scritta in termini violentissimi.

×

COSTANTINOPOLI, 27. — Quattro individui tentarono di assassinare il sostituto del patriarca armeno, Bartolomeo, nel momento in cui egli si recava al patriarcato. Vennero fatti alcuni arresti. Uno degli arrestati è un droghiere armeno.

— Tutti gli operai civili dell'arsenale di marina si sono posti in isciopero non avendo da parecchie settimane ricevuto i loro salari.

×

NEW-YORK, 27. — In un *meeting* tenuto ieri, è stata adottata una mozione, colla quale si chiede al governo di favorire l'accordo tra le potenze onde costringere la Turchia a porre fine ai massacri degli Armeni.

Pervenne alla Presidenza del *meeting* un telegramma di Gladstone, il quale dice che il costante rinnovarsi di atti di barbarie in Turchia potrà alfine far scomparire quella rivoltante iniquità che si chiama l'Impero turco.

×

BERLINO, 27. — Il *Wolffbureau* ha da Pietroburgo da fonte autorizzata che la notizia della prossima partenza in congedo dell'ambasciatore russo, Nelidow, da Costantinopoli è assolutamente infondata.

## L'accanimento della lotta elettorale in Ungheria

*(Nostro telegramma particolare)*

BUDAPEST, 27, ore 11 ant. — In diversi distretti avvennero scontri sanguinosi provocati dai clericali.

In una località furono uccisi due elettori liberali, e il rapporto afferma che lo furono per ordine del parroco.

Una pattuglia di ussari a Tornan venne accolta dalla folla con una fitta sassaiuola: un ussaro, colpito alla testa da una grossa pietra, morì. La cavalleria disperse la folla ad arma bianca e un operaio venne gravemente ferito.

A Liesnek il candidato del partito clericale raccontò che a Budapest venivano profanati i quadri e le immagini dei santi.

La notizia produsse nel popolo un grandissimo fermento. Il parroco fece allora inginocchiare la folla e giurare che gli elettori daranno il voto al candidato clericale quale salvatore della religione.

La folla distrusse a Kubyn l'abitazione dell'ufficiale di stato civile e ferì il giudice del luogo, nonchè il suo genero.

Telegrafano da Leopoli alla *Neue Freie Presse* che in seguito ad ordine del ministero della guerra partiranno da qui alcuni battaglioni di un reggimento di fanteria destinati in Ungheria, dove in occasione delle elezioni si teme che possano scoppiare seri disordini.

Per la stessa ragione partiranno pure degli uomini delle diverse guarnigioni. Vengono diretti dall'Ungheria.

Il ministero della guerra diede pure ordine di tener pronti parecchi squadroni di cavalleria.

## La Spagna a Cuba

NEW-YORK, 27. — Si ha dall'Avana che il colonnello Segura sloggiò gl'insorti dal monte Soros, a Pinar del Rio.

La battaglia durò due giorni.

Gl'insorti ebbero 61 morti e gli spagnuoli un luogotenente e 21 soldati, 7 ufficiali e 107 soldati feriti.

## Il prestito spagnuolo abortito

*(Nostro teleg. partic.)*

MADRID, 27, ore 2 pom. — (*Ramon*) Visto l'insuccesso dei suoi tentativi, il governo rinunzia al prestito di un miliardo. Si contrarrà invece una serie di operazioni di credito con un sindacato di banchieri spagnuoli.

## Il duca d'Orleans decorato

VIENNA, 27. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del duca Luigi Filippo d'Orleans a cavaliere del Toson d'oro.

## L'abolizione delle sopratasse
### per le navi italiane nei porti francesi

PARIGI, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che sopprime, dal 1° novembre, le sopratasse stabilite per le navi italiane, che approdano nei porti della Francia e dell'Algeria.

## Una nave inglese naufragata

LONDRA, 27. — « Il *Lloyd* ha da Colombo (Ceylan): « Il piroscafo inglese *Taib*, diretto dall'isola di Maurizio a Bombay, affondò il 24 corr. Diciassette fra marinai e passeggeri rimasero annegati. I rimanenti sbarcarono a Colombo. »

## Gli italiani al Brasile

L'*Agenzia Stefani* ci ha trasmesso iersera la notizia che una banda armata assalì molte fattorie dello Stato di Roma dove lavorano per la maggior parte coloni italiani. Non vi furono vittime e i danni prodotti furono puramente materiali; ma fra i coloni italiani si manifestò un panico che il vice-console italiano di Pernambuco fu incaricato di calmare.

Ora qui bisogna chiedersi che banda è questa che le truppe regolari hanno dispersa? E' di briganti o di *nativisti*? Si è mossa per predare fattorie da qualunque coltivate, od obbediva ad una parola d'ordine venuta dalla capitale federale, per terrorizzare gli italiani pacificamente lavoranti, benchè malamente retribuiti, nelle *fazendas*?

Nella *Voce d'Italia* di Rio Janeiro che porta la data del 3 ottobre, leggiamo:

Il giacobinismo insensato non si accontenta di esternare i suoi sentimenti condannati dalla gente per bene nelle città, nei grandi centri ove le passioni trovano modo di espandere più impetuose nella plebaglia, pronta a scatenarsi al grido del primo energumeno che l'arringa e l'influenza, ma propaga e mette le sue tende nei paesi e borgate nell'interno degli Stati.

Ci giungono lettere informandoci che a Rio Claro e a S. José do Rio Pardo i nativisti più esaltati sparsero bollettini incitando i figli del paese a perseguitare e far del male ad ogni modo all'elemento italiano, descrivendo i nostri connazionali come gente della peggior specie.

A Rio Claro lo stesso delegato di polizia, colla prava intenzione di recar offesa al sentimento degli italiani, ordinò l'esecuzione della marcia di Menelich alla banda di musica che suonava nel giardino pubblico.

Queste dolorose notizie non spiegano chiaramente il fenomeno segnalatoci dalla *Stefani*, ma inducono a sospettare che la banda in parola non fosse che una manifestazione del *nativismo* brasiliano.

Che cosa abbia concluso il comm. De Martino a Rio Janeiro non si sa; badi il governo italiano che i troppi lunghi indugi e la esagerata prudenza non infondano nel governo brasiliano e più ancora negli esaltati della piazza la convinzione che contro l'Italia e contro gli italiani tutto è lecito e permesso.

## A Roma e altrove

### LA RIVISTA

Io non so che idea il governo abbia di una rivista militare. Ma, a giudicare da quella che ha organizzato stamattina, deve avere preso a poco la stessa idea che ha dell'« onor dell'armi » e della « gloria della bandiera », in una non lontana occasione manifestata: un'idea, cioè, non perfettamente militare, e neppure enormemente decorativa, ma alquanto giudiziosamente monacale e più che sufficientemente burocratica; un'idea tra la processione, l'accompagnamento funebre e il baciamano; un'idea, insomma, tale che non ecciti nè le apprensioni dei partiti democratici all'interno, nè le gelosie delle nazioni avverse all'estero; che non susciti preoccupazioni per il bilancio e non ispiri diffidenze per la guerra. Assistendo, infatti, alla rivista di stamane, mi è parso di assistere a una discussione parlamentare, nella quale il governo, prima che si venga ai voti, dichiari che l'Italia è e vuol rimanere in pace con tutti in Europa *et ultra*, e che il suo programma di raccoglimento, naturalmente dignitoso, non può non essere accettato all'unanimità dai rappresentanti della nazione. E, poichè i soldati non sono degli elettori e gli ufficiali dei deputati, mi è parso anche di osservare che gli uni e gli altri si muovessero, a quattro a quattro, per le vie di Roma — di Roma nuova, s'intende — come il dovere comandava, senza il pericoloso aggravante di un sorriso, negli occhi o nell'anima. *Per fila destr'* ! march!

Perchè organizzare delle riviste di tal genere, cioè come un numero qualsiasi in un programma di inaugurazione? Perchè uno spettacolo militare, che deve sempre avere la sua gravità e la sua solennità, mostrarlo così sbadatamente e così leggermente come fosse uno spettacolo teatrale, e una fiaccolata, o una partita di caccia, o le regate?

Una rivista militare, in un paese che vuole insistere nella malinconia di chiamarsi un « gran » paese, e di stare a paro agli altri nelle alleanze, sebbene in modo diverso dagli altri concepisca l'onore in guerra e la dignità in pace, una rivista militare, per rispetto all'esercito stesso, che val più di tutti noi, della nostra politica, del nostro parlamentarismo, non può e non deve mai essere un ripiego, un mezzo termine, per riempire un vuoto in una settimana di feste. Se non si ha la fantasia o il buon gusto di inventare e di preparare qualcosa di diverso per quel giorno, sebbene si accorci di ventiquattr'ore la durata delle feste; ovvero, poichè sono in Roma principi forestieri, si faccia loro ammirare Roma, nei suoi monumenti, senza tutte quelle maschere di cenci e quelle macchie di lampioni e lampioncini che deturparono le case e le vie. Perchè, in fondo, Roma, in se stessa e per se stessa, è sempre il più grande spettacolo e la cosa più bella che possiamo mostrare a chi si trovi fra noi!

Che si faccia una grande rivista quando l'imperatore di Germania viene a salutare l'Italia, si capisce. La rivista allora, ha un alto scopo e un altissimo significato politico: di mostrare al potente alleato le nostre, quali che siano, forze, e di queste forze l'ordine, la scienza, la disciplina. Ma che, sei mesi dopo la battaglia d'Adua, e quindici giorni dopo i brindisi di Chalons — si improvvisi una rivistina a scartamento ridotto, che, se, per l'occasione, non ha ragione politica, per il modo ed il luogo onde è fatta, non ha neppure la scusa e l'attenuante dell'*estetica militare*; non si capisce, e non si spiega davvero.

Perchè, quella rivista?

Per mostrare forse al principe Nikita, che l'Italia ha un maggior numero di soldati che non il Montenegro? Ma ciò non può fargli sorpresa, come non gli fa invidia. — Che questi soldati hanno varie divise e varie armi e vari attrezzi di guerra, secondo il corpo cui appartengono? Ma egli non ha dell'Italia un concetto così barbarico, da credere che il nostro esercito sia un informe moltitudine. — E, del resto, alle feste si è dato, fin dal principio, per progetto o per altro, una intonazione e un carattere di intimità, di modestia, e quasi di ritegno sentimentale, che non si capisce come dopo di avere voluto fornire agli ospiti una prova del nostro raccoglimento, tanto politico che economico, poi, di punto in bianco, si sia anche voluto fornire la prova della nostra follia. Perchè, dal momento che si parla di feste economiche, mi ammetterete sia una vera e propria follia, quella di spendere una somma che i competenti dicono vicina al milione, per far venire alla capitale quasi sedicimila soldati, e offrire lo spettacolo di una passeggiatina militare di tre ore a suon di musiche. Come, dall'altra parte, mi ammetterete sia una follia mostrare a un principe guerriero tanto esercito, e così bene armato e ben disciplinato; per indurlo con noi a convenire sui benefizi della pace e sulla necessità della medesima in tempo di guerra!

Io non ho alcuna voglia di fare dell'accademia eroica, a proposito dei pensieri che mi suscita la rivista d'oggi; anzi confesso candidamente, che scrivendo dell'Italia e della politica italiana, io fo di tutto per castrare il mio vocabolario delle parole che hanno in sè un qualche seme di tragico significato; come, ripensando alle cose d'Africa, fo di tutto per non ricordare quei giovani ufficiali, veri Ettori od Achilli d'una epopea che meritava di non finire in farsa, i quali ebbero il torto di non pensare che, dietro, di là del Mar Rosso non vi erano che dei Tersiti pronti a ridere del loro valore e del loro sacrificio! Ma, malgrado ciò, poichè anche a Nikita si è voluto mostrare il nostro esercito; io mi auguro che, se non altro per amore della statistica, qualcuno abbia avuto il malnore pensiero di far sapere all'ospite che non eran tutti, quelli che passeggiavano da porta Pinciana al Castro Pretorio, i nostri soldati; e non tutte erano le artiglierie; e se avesse voluto avere un'idea esatta delle ne-

stre forze, avrebbe potuto farsi un viaggetto in Abissinia, e osservare i soldati che fanno i servi ai ras del grande imperatore, e i 90 pezzi di artiglieria che ne arricchiscono i parchi per sempre...

Ma è chiaro che le riviste non si fanno che degli uomini e delle cose presenti.

Ma per quelli e per queste, sarà almeno lecito osservare, che non si è saputo preparare neppure uno spettacolo di *parata*, dal momento che non si doveva offrire uno spettacolo politico?

Ahimè, la *carnival-nation* che perde il senso della forma e della linea, dopo di aver perduto quello della storia e della realtà! E il governo, che dell'esercito non si sa servire per affrontare i nemici in guerra, e nemmeno per salutare gli amici in una *parata!* Non diplomatici più, non guerrieri, non artisti — e nemmeno decoratori!

E si spende un milione per fare in pubblico, innanzi al pubblico che paga, anche quest'altra dimostrazione.

Rastignac.

# In giro per il mondo

La popolarità del principe Nicola cresce ogni giorno; qualche popolano lo chiama di già, familiarmente, il *sor* Nicola; qualchedun altro abbreviando il grido: *Zivio Nicola!* è arrivato già a *Zi Nicola*.

E insieme, le dimostrazioni ai principi vanno diventando più calorose.

Un po' entra in questa progressiva marcia verso l'entusiasmo il carattere romano, non facile a scatti subitanei; molto influisce l'abolizione dei cordoni militari.

Non c'è di peggio, per raffreddare qualunque entusiasmo, che una fitta siepe di soldati i quali impediscono di vedere, di muoversi, di attraversare una strada, di soffiarsi il naso, pigiati come si è nella calca.

Entusiasmarsi, con due persone sulle spalle, il fiato caldo di altre due dietro la nuca, due gomiti nelle costole, uno per parte, e una donna che, nel momento buono, vi sviene addosso pel troppo caldo, è superiore alle forze umane.

Come pure è superiore alle forze umane tener dietro a tutte le comunicazioni relative al matrimonio che piovono, in tutte le forme letterarie, sul tavolo di un giornalista.

Petrovich o Nicolajevna? — ecco per esempio il titolo di una comunicazione manoscritta presentatami ieri da una molto grave persona.

E' quella infatti la domanda alla quale tutti hanno creduto di rispondere ritenendo che attribuire alla principessa Elena il cognome di Petrovich sia un errore e che il vero cognome della famiglia debba essere quello di Niegosch. Il Petrovich sarebbe aggiunto al nome del principe Nicola in omaggio all'uso russo di accompagnare con quello del padre il proprio nome, e in conseguenza, conchiude, la *Rassegna Settimanale*, la sposa del principe Vittorio Emanuele si chiama Elena Nicolajevna Niegosch.

Ora la comunicazione di cui ho parlato riproduce un brano di un articolo di prossima pubblicazione nell'Annuario nobiliare: « Il calendario d'oro » autore il comm. Padiglione.

« Non è esatto — è detto nell'articolo — che « il padre della principessa Elena firmi Petrovich « Niegosch per l'uso invalso nel mondo ortodosso « russo di accompagnare ognuno con quello del « padre il proprio nome, e che Nikita Petrovich « voglia dire Nicola figlio di Pietro, giacchè il primo Petrovich, che governò il Montenegro, che « fu Danilo e che visse nel secolo decimosettimo « era figlio non di un Pietro, ma di Scepcevic, nè « Sava, nè Vassili (Basilio), nè i due di nome Pietro, zio e nipote, ebbero a genitori un Pietro.

« Danilo I principe neppure ebbe a padre un « Pietro, si bene Stanislao, Nicola attualmente regnante nè manco è figlio di un Pietro, chè il padre di lui aveva nome Mirko.

« E' degno poi di nota che il primo della casa dal « nome Pietro, vissuto in epoca posteriore a quelli « nominati prima di lui, nomavasi pure Petrovich, « mentre niun altro prima di lui aveva portato il « nome di Pietro. Il Niegosch affisso al cognome « Petrovich ricorda un villaggio, dal quale trasse « origine la Casa. »

Niente dunque Elena Nicolajevna Niegosch, ma puramente e semplicemente Elena Petrovich Niegosch essendo il Petrovich comune non meno del Niegosch a tutta la famiglia attualmente regnante nel Montenegro, nel cui doppio cognome non ha niente a vedere, per questa volta tanto, l'invocato uso russo, perchè in caso contrario il principe Nicola stesso non già Petrovich ma *Mirkovich* dovrebbe chiamarsi.

✕

Un epigramma... innocente.

E' di un assiduo il quale osserva come le iniziali dei nomi degli sposi compongano le iniziali del nome dello sposo.

A chi cotanto peso
vuol dare all'iniziale
con moglie e senza il *Prence*
rimane tale e quale.

Infatti: V. E.

✕

Fra padri di famiglia.

— Sono molto addolorato per la condotta di mio figlio. Anche questa notte l'ha trascorsa quasi tutta fuori di casa e ha perso mille lire al circolo.

— Oh! grazie al cielo, il mio è un angelo; non mi dà di questi disturbi.

— Beato voi! quanti anni ha?

— Quattro anni.

Michel.

## Una festa agraria

SAN VALENTINO (Perugia), 26. — L'onorevole senatore Iacelli, proprietario di questa bella e vasta tenuta, con nuovo e lodevolissimo esempio suole riunire nel suo palazzo i mezzadri per discuter con essi dell'andamento delle coltivazioni e dei lavori da intraprendere. Non è a dire quanto giovino questi convegni famigliari al buon accordo fra proprietari e coloni pei miglioramenti da introdursi nella [illegible].

La riunione tenuta la scorsa domenica, 18 ottobre, prese le proporzioni di una festa agraria. Trattavasi di conferire i premi in danaro fissati dall'on. senatore a quelli tra i coloni che avessero meglio preparati i terreni alle coltivazioni autunnali e che avessero meglio governato le concimaie.

Assistevano alla festa il comm. Ferrari, prefetto della provincia, il marchese Antinori, presidente del Comizio agrario circondariale, il senatore conte Eugenio Faina, benemerito anch'esso dell'agricoltura umbra, il comm. Bellucci, prof. dell'Università di Perugia, il conte Cesari bacologo distinto con la signora, il comm. ing. De Angelis con la signora e il figlio ingegnere, l'ex-sindaco Rossi con la sua famiglia, l'ing. Bonelli genero del senatore Garelli, il pievano don Biscarini, il dott. Pisinicca con la famiglia accompagnato da signore e signorine di Perugia, il ragioniere Peggi e diversi proprietari dei luoghi vicini.

Il senatore Garelli con parola famigliare volta ai signori ed ai coloni, accennando lo scopo della riunione, pose in evidenza le migliorie già attuate nella tenuta e l'opera data dai coloni.

Poscia l'agente sig. Tacavelli lesse la sua relazione, nella quale riassumeva il giudizio sul merito comparativo dei coloni.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei premi; dopo la quale parlarono il presidente del Comizio, il prefetto, il senatore Faina, il comm. Bellucci, lodando unanimi l'iniziativa intelligente e patriottica del senatore Garelli, incoraggiando i coloni a secondarla e augurando che l'ottimo esempio abbia larga imitazione fra gli agricoltori dell'Umbria.

La bella e simpatica festa si chiuse con un abbondante servizio di dolci e di vini ai signori intervenuti e ai coloni, lasciando in tutti un'impressione cara e incancellabile.

# Per il matrimonio del Principe di Napoli

## Le feste di ieri sera

### Il pranzo diplomatico

Anche per il pranzo diplomatico che ebbe luogo iersera alle 8, gli invitati furono ripartiti in due sale: quella grande da pranzo e quella gialla.

Nella sala da pranzo le tavole erano così distribuite:

Il Re aveva a destra: la regina di Portogallo, il principe Vittorio Napoleone, la duchessa di Genova madre, il conte di Torino, la signora Mac Veagh, il signor Billot, donna Laura Minghetti, il barone Pasetti, la duchessa di Zoagli, l'on. Viola, la duchessa Telles da Gama, il signor Vestenberg, la signora Hurtado, l'on. Branca, la signora Iturino, il senatore Tabarrini, la contessa Colli, il duca di Zoagli, la dama di palazzo della Regina, il generale Pelloux, il signor de Carvalho, l'on. Finocchiaro Aprile, il signor Bozo Petrovich, l'on. Prinetti, il generale Moreno, l'on. Bonin Longare, il signor Kurino, il generale Ponzio Vaglia, l'on. Bergotta, il generale Morra, l'on. De Riseis, il conte Gianotti, l'on. Giordano Apostoli, il generale Osio, il signor de la Borde e il marchese Moncrivello.

Aveva a sinistra: la principessa di Napoli, il principe di Napoli, la duchessa di Genova, il principe Karageorgevitch, la contessa de Benomar, il signor de Bülow, donna Amalia Depretis, il senatore Farini, la signora de Billot, il signor Van Loo, la marchesa di Villamarina, l'on. Luzzatti, la signora Regis d'Oliveira, l'on. Chinaglia, l'on. Munoz, il signor de Billot, la signora Nenkomm, l'on. Brin, la contessa Malabaila, il signor Barbin, la dama della principessa di Napoli, l'on. Sineo, il signor Voivoda Vucovich, l'on. Bonacci, il signor Pinto, il senatore Guerrieri Gonzaga, il signor Boghitcevitch, il principe d'Avella, il signor Estera, il barone San Giuseppe, l'on. Baracco, il marchese di Lajatico, il generale Ponza di San Martino, il maggiore Vukotich, il tenente colonnello Greppi e il capitano di vascello di Sant'Ambrogio.

La Regina aveva a destra: il principe Nicola, la principessa Letizia, il duca d'Aosta, la principessa Anna, la duchessa di Genova, la baronessa Pasetti, il signor Mac Veagh, la marchesa di Rudinì, il signor Mustapha Rechid, la signora Carlin, il senatore Visconti-Venosta, la signora Estova, il signor Laboveay, la principessa Stromboli, l'on. Guicciardini, la contessa Gazelli, il conte de Reventlow, il signor Munoz, l'on. Suardo, l'on. Miniscalchi, il comm. Malvano, il marchese Guiccioli, il contrammiraglio di Brocchetti, il colonnello Diurcovich, il conte Gazelli e il colonnello Bertarelli.

Aveva a sinistra: il duca d'Oporto, la duchessa d'Aosta, il principe Mirko, la signora Billot, sir Clar Ford, la contessa Della Rocca, il conte di Benomar, la signora Westenberg, l'on. Rudinì, la signora Moreno, il senatore Costa, la signora Condouriotis, il duca di Louis, la dama di palazzo della Regina, il signor Hurtado, la baronessa Despine, l'on. Chimirri, il signor Regis d'Oliveira, l'on. D'Ayala-Valva, il barone de Tucher, il marchese Gravina, il signor Condouriotis, l'on. Lucifero, il generale Terzaghi, il signor Monteverde, il conte Brambilla e il generale Appelius.

Nella sala gialla vi era l'altra tavola di trentadue coperti nella quale presero posto:

Il comm. Cosimo Peruzzi, il conte Voinovich, il marchese Borea d'Olmo, il maggiore Viganoni, il marchese Santasilia, il maggiore Raimondi, il conte di Trinità, il capitano Montasini, il marchese D'Oria, il tenente dei corazzieri, i maggiori Martinovich, Algozini, Pallavicini, Verdinois, Garelli, il conte Oldofredi, il tenente Jolocovic, il conte Fè, il marchese Torrigiani, il conte di Collegno, il dottor Calogerovich, il marchese Scozia, il conte di Santa Rosa, i capitani Strozzi, Mosti, Albuquerque, Giurcovich, Brunati, il marchese Villalta, il nobile Balbo di Vinadio, i tenenti di vascello Leonardi e Mengoni e il capitano di guardia.

Fu servito il seguente *menu*:

Huîtres du Fusaro.

*Potage*: Tortue à l'Anglaise — Saumon de la Loire, sauce Genoise — Filet de boeuf à la Conti, sauce Grand-Via — Mousseline de volaille à la Parisienne — Faisans torquato à la Périgord — Ballotines de foie-gras à la Renaissance — Punch au Champagne — Asperges en branches, sauce Maltaise — *Rôt*: Chappons de Bresse; Salade à la Tyrolienne — Baldoise à la Caroline — Ci[illegible].

*Dessert* — *Glace*: Fruit à la Napolitaine — Coupe en pastillange garnie.

*Vini*: Porto Oporto 1827 — Château Lafitte — Pommard — Johannisberg — Cabinet — Champagne — Pommery — Muscat de Frontignan.

Dopo il pranzo, durante il quale fu eseguita scelta musica, sotto la direzione del maestro cav. Terziani, i sovrani tennero breve circolo.

### La fiaccolata di iersera

Un lungo *oooh!* di soddisfazione accolse iersera il principio del lungo corteo dei portatori di lanterne quando alle 9 precise dal Collegio Romano si mosse per imboccare da via Lata nel Corso, e proseguire poi per via Nazionale e via del Quirinale.

Precedeva una musica di fanteria, seguivano 100 globi tricolori e 100 emblemi delle varie armi — dipinti su trasparenti bianchi rotondi, innestati su brevi antenne e circondati di lumicini multicolori.

Erano portati da mezzo battaglione di alpini, dai marinari e militari d'artiglieria.

Altri cinque gruppi, preceduti alternativamente da bande cittadine e militari, consistevano in trasparenti variati, stemmi dei rioni di Roma, margherite, emblemi di tiro a segno, stemmi delle cento città, stelle d'Italia, stemmi del Montenegro, stemmi sabaudi e infine i monogrammi degli sposi.

Chiudevano il corteo una ventina di bandiere e due grandi trasparenti rotondi su uno dei quali era scritto: « Le Associazioni monarchiche promotrici » e sull'altro erano intrecciati gli stemmi di Savoia e del Montenegro con sotto la scritta: « Sempre avanti Savoia. »

Facevano parte della fiaccolata più di mille e trecento persone tra cui oltre 500 tra soci del Tiro a segno, della Scuola popolare di ginnastica, della Società dei portalettere, ecc. Bellissimo il gruppo degli studenti.

Il corteo procedè tra una siepe folta di popolo fino a piazza del Quirinale, tra gli applausi fragorosi della folla pigiata nelle finestre, nei balconi e arrampicata perfino sulle aste dei fanali, nei cancelli del giardinetto di Magnanapoli nelle statue di piazza Monte Cavallo e nel piatto dell'annessa fontana.

Lo spettacolo aveva qualche cosa di imponente e di fantastico, specialmente alle 10, quando tra quell'immenso mare di gente si aprì il varco in piazza del Quirinale la testa del corteo, favorito nella sua marcia da un plotone di carabinieri agli ordini del vice ispettore dott. Alliata Bronner e dai delegati Testa e Cortesi, che sudarono parecchio per fare andare avanti la dimostrazione.

Appena il primo gruppo di lanterne comparve, subito le imposte del balcone reale si spalancarono e dopo che alcuni servi ebbero disteso il solito tappeto rosso sul davanzale e collocati due grandi candelabri, si mostrarono alla terrazza, accolti da frenetiche ovazioni del pubblico, la Famiglia reale e i principi del Montenegro, meno la principessa Elena, che stanca, dopo il pranzo si era ritirata nelle sue stanze.

I Sovrani e i principi ringraziarono, il Re e il principe di Napoli agitando l'elmo, la Regina facendo sventolare il fazzoletto. In quel momento al duca d'Aosta che era prossimo a un candelabro, prese fuoco il pennacchio del kepì, ma se ne avvide in tempo e immediatamente lo spense.

Intanto i vari gruppi di lanterne si riunivano sotto la facciata del palazzo mentre le musiche suonavano gli inni reale e montenegrino.

Dopo una breve sosta, durante la quale gli applausi e le grida di evviva raggiunsero il massimo diapason, i Reali e i principi si ritirarono e il corteo si riformò alla meglio dirigendosi lentamente per via Venti Settembre, via della Consulta, via Nazionale, piazza Termini e via della Cernaia, dove si sciolse. Però per la ressa di piazza del Quirinale molti bicchierini di vetro andarono in frantumi, e gli abitanti di Roma alta non poterono godere al completo la fiaccolata.

## La rivista

### Il corteo reale

Fino dalle 8 di stamani le truppe erano già schierate nell'ordine da noi ieri descritto, da via Veneto al Macao e lungo il viale Castro Pretorio.

Alle 8,30 giunse il generale di San Marzano, che, ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, passò su tutto il fronte delle milizie schierate.

Contemporaneamente il Re scendeva dai suoi appartamenti nel cortile del Quirinale ove trovavansi radunati gli ufficiali generali fuori servizio e gli *attachés* militari delle ambasciate e legazioni estere.

Stavano col Re il principe Nicola e il principe di Napoli.

Il generale Pelloux salutò S. M. mentre il gruppo dei generali si allineava per mettersi al seguito del Sovrano.

Al principe Nicola fu portato uno splendido cavallo baio, che egli inforcò con molta agilità; ma l'animale si mostrò subito irrequieto, cosicchè, nonostante l'abilità del cavaliere, dovette esser cambiato con un altro recato al principe dal marchese Corsini di Laiatico.

Il Re, seguito in vettura dalla Regina Margherita, dalla Regina Maria Pia e dalle principesse, uscì dalla porta dei giardini in via Venti Settembre alle ore 9,10, scendendo per le Quattro Fontane a piazza Barberini.

Ecco l'ordine del corteo:

Plotone corazzieri.

S. M. il Re e il principe Nicola che portava l'insegna di commendatore dell'ordine militare di Savoia, il principe di Napoli, il duca di Oporto, il principe Mirko, il duca di Genova in divisa di ammiraglio, il duca di Aosta, il conte di Torino, il generale Ponzio Vaglia, gli aiutanti di servizio di S. M., il generale Pelloux ministro della guerra.

Seguivano le vetture di mezza gala precedute da battistrada:

Nella prima: S. M. la Regina e S. A. la principessa di Napoli.

Nella seconda: S. M. la Regina Maria Pia e la duchessa d'Aosta (vedova) e il marchese Guiccioli cavaliere d'onore di S. M.

Nella terza: la principessa Elena, la duchessa di Genova madre e il principe Karageorgevitch.

Nella quarta: la principessa Isabella di Genova, la principessa Anna, col principe Ferdinando.

Nella quinta: la marchesa di Villamarina e la [illegible].

Lo stato maggiore che seguiva Sua Maestà era brillantissimo: vi figuravano i generali Saletta, Pedotti, Afan de Rivera, Carenzi, Tarditti e tutti i capi servizio non sotto le armi, nonchè gli ufficiali superiori addetti al ministero, ispettorati, comandi di artiglieria e genio, ecc.

Quando S. M. entrò in piazza Barberini, il generale Di San Marzano gli mosse incontro salutandolo con la sciabola, mostrandogli la forza delle truppe sotto le armi e mettendosi alla sinistra del Sovrano, che aveva alla sua destra il principe Nicola.

### La rivista

Alle 9,25 comincia la rivista; S. M. e il principe Nicola col seguito passano sulla fronte della linea formata dagli ufficiali inferiori montati, residenti nella capitale, agli ordini del tenente colonnello Pugi, e al passo s'incitrano in via Veneto, ove sono schierati gli allievi della regia Accademia navale, gli allievi dell'Accademia militare di Torino, quelli della Scuola di Modena, gli allievi carabinieri, i reggimenti delle brigate Casale e Ancona componenti la divisione militare di Roma. Queste truppe obbedivano agli ordini del generale Orero.

L'allineamento della Accademia navale — e in genere di tutti gli allievi delle scuole militari — è assai corretto; la truppa ha fatto quello che ha potuto, ma per la irregolarità del terreno e per il modo con cui i battaglioni furono stesi, non è davvero da questa rivista che si deve trarre argomento per elogi agli ufficiali cui ne fu affidato il comando.

Da via Veneto S. M. il Re ed il principe Nicola svoltarono sulla via di porta Pinciana, ove si trovavano scaglionati i primi reparti della divisione unita agli ordini del generale Del Mayno.

Sono passati in rivista i reggimenti 2°, 20°, 69° e 82° e poi sul Corso d'Italia il 5° reggimento bersaglieri e i battaglioni alpini.

Il principe Nicola, rimanendo sempre a sinistra di S. M. il Re, osserva con molta attenzione i soldati; saluta sempre la bandiera e i generali sorridendo con quel suo riso gioviale, e tenendosi elegantemente in sella; discorre sovente col Re che gli indica i reggimenti, e gli dice i nomi dei vari generali.

Da Porta Pinciana a Porta Pia, mercè le disposizioni prese dalla questura e dall'autorità militare i reali passarono in mezzo alla strada spopolata.

Il corteo procede per il viale del Castro Pretorio e s'avvia al piazzale interno del Macao.

Sul viale del Castro Pretorio sono schierate le armi a cavallo, agli ordini del generale Gozzani di San Giorgio, ispettore della cavalleria; l'artiglieria ubbidiva al generale Ainys, le due brigate di cavalleria ai generali Majnoni di Intignano e Radicati di Marmorito.

Nel cortile interno del Macao è schierata l'artiglieria da montagna che in special modo richiama l'attenzione del principe Nicola.

Percorsa tutta la linea formata dall'artiglieria a cavallo e dai reggimenti di cavalleria *Guide*, *Catania*, *Novara* e *Genova*, i quali si stendono giù fino all'estremo limite del viale, ove si scorge la caserma Ferdinando di Savoia, il Re percorrendo al trotto via dei Mille, si colloca in piazza dell'Indipendenza, davanti al villino Monteverde.

### Il defilé

Alle 11 comincia il *defilé*.

Dopo i generali di San Marzano e Orero e rispettivi stati maggiori, sfilano gli allievi delle Scuole — poi le truppe della divisione di Roma, e quelle della divisione mista.

La piazza è occupata militarmente e non v'ha posto per il pubblico; cionullameno quando dal Macao giungono i bersaglieri per sfilare la parata sono accolti dagli applausi delle signore che assistono alla rivista dalle finestre e dai loggiati dei villini e delle case prospicienti sulla piazza.

Serii, gravi, con allineamento perfetto sfilano gli alpini, che ci ricordano gli eroi del battaglione Menini.

In piazza dei Cinquecento la folla li acclama, gridando: Viva gli alpini!

Passa la brigata di artiglieria da montagna, con le artiglierie, someggiata, producendo ottimo effetto.

Sfila dopo la brigata di artiglieria a cavallo, in testa ai quattro reggimenti di cavalleria.

Alle 11.40 il *defilé* ha termine.

### Il ritorno

S. M. il Re coi principi si avvia alle carrozze ove stanno la Regina Margherita, la regina Maria Pia e le principesse e scambia seco loro brevi parole.

In questo frattempo un tenente, staccandosi dal gruppo degli ufficiali fuori rango, si fa appresso al principe di Napoli al quale rivolge qualche parola. Il Re che si è accorto di ciò, domanda a suo figlio chi sia e cosa voglia costui.

E' il tenente Nicola De Maria attualmente in aspettativa perchè colpito da paralisi al lato sinistro della persona. Egli desiderava presentare a S. M. una supplica per ottenere una occupazione, e far valere così i suoi 18 anni di onorato servizio militare.

Non avendo potuto consegnare oggi l'istanza al Re, lo farà in altra occasione.

Nel ritorno a palazzo le carrozze reali, coi seguiti delle dame e gentiluomini succedono il Re e i principi.

Lungo via Nazionale, ove le truppe si erano stese in doppio cordone, le finestre dei palazzi sono ribboccanti di spettatori. La Regina e la principessa di Napoli vengono salutate da lunghi calorosi applausi, che si ripetono poi al passaggio di S. M. il Re, del principe Nicola e del principe di Napoli.

In piazza del Quirinale la musica della legione allievi carabinieri intuona l'inno nazionale e l'inno portoghese — mentre passano le due regine.

Nel cortile del Quirinale S. M. il Re congeda i generali, dopo aver stretto la mano agli attachés militari.

Chiamato a sè il comandante il corpo di armata si congratula con lui per la tenuta delle truppe e per l'ordine conservato durante lo sfilamento.

Il principe Nicola esprime anche al generale Pelloux tutto il suo compiacimento per aver assistito alla rivista, ed elogia i soldati.

Poco prima del tocco i Reali e i principi seggono a colazione, mentre sulla piazza la folla batte le mani, nella speranza che si presentino al balcone.

Ma dopo un po' la folla si dirada e la piazza del Quirinale rimane sgombra.

### Gli episodi

Un vecchio sergente garibaldino, Beto Frizzi, indossante la storica divisa, all'ingresso del Macao si avvicinò alle carrozze reali per consegnare una supplica alla Regina.

Questa colle proprie mani la prese e fece cenno al vecchio che avrebbe provveduto.

— Davanti al Macao un gruppo di giornalisti, ammesso nello spazio libero, salutava ed applaudiva al passaggio delle vetture reali. In quella dove trovavansi pure le principesse Isabella ed Anna, il principino Ferdinando, guardava immobile sorridendo il gruppo che applaudiva.

La principessa Isabella gli disse forte: — Levati il cappello, saluta. — Il principino allora agitò il berretto da marinaio e la folla gli rispose con un applauso caloroso.

— Mentre sfilava il 70° fanteria l'ufficiale portabandiera dimenticò, passando avanti al Re e al principe Nicola, di fare il saluto regolamentare. Se ne accorse il principe di Napoli che ne avvisò il generale Di San Marzano.

Questi chiamato il colonnello del reggimento gli ordinò di porre agli arresti l'ufficiale portabandiera e il capitano aiutante maggiore per distrazione in servizio.

— Mentre il 1° reggimento fanteria trovavasi fermo con l'arme al piede in riposo avanti alla drogheria Sabatini al n. 210 di via Nazionale un soldato della 3ª compagnia sentendosi venir meno, chiese qualche cosa da bere.

Il commesso della drogheria signor Simone Luigi gli diede un bicchier d'acqua. Tutto ciò sembra non andasse a sangue al sottotenente della compagnia il quale trattò prima il Simone con modi abbastanza risentiti e poi accecato dall'ira, gli si slanciò addosso e lo schiaffeggiò ripetutamente.

L'accaduto indignò vivamente quanti assistettero alla dolorosa scena e sarebbe avvenuto qualche cosa di grave se il reggimento, rimettendosi in marcia, non si fosse allontanato.

Tra i numerosi cittadini presenti si trovava a passare di là insieme al direttore del concerto di Manziana prof. Angelo Pecchia il collega del *Don Chisciotte* avvocato Giovanni De Sanctis-Mangilli il quale richiestone consigliò il Simone a sporgere *querela* contro l'ufficiale schiaffeggiatore costituendosi parte civile.

✕

Questa la cronaca di quella che si è voluta chiamare una rivista ma che in realtà ha fallito completamente allo scopo che si propongono le *vere* parate.

Per associare l'esercito alle gioie della famiglia reale, per presentare agli ospiti principeschi uno spettacolo che desse un'idea della nostra forza militare, si è voluto costituire un corpo di armata in cui tutte le armi e tutti i corpi speciali avessero la loro rappresentanza. L'idea era ottima; ma è stata strozzata, anzi quasi annullata colle disposizioni date dallo stato maggiore.

Non è il caso di dimostrare, colla pianta di Roma alle mani, come altre località si sarebbero prestate molto meglio allo schieramento delle truppe. Il certo è che far passare in rivista dei corpi scaglionati qua e là, per le vie, in modo che si doveva andarli a cercare è lo stesso che ridurre una grande parata alle proporzioni minime di una rivista di battaglione nel cortile della caserma.

E' la grande massa delle truppe quella che costituisce l'imponenza e l'importanza di simili feste militari; è la manovra simultanea e successiva di numerosi reparti delle varie armi, e per andare a occupare il posto loro assegnato, e per prendere gli intervalli e le distanze regolamentari, e per ammassarsi in ultimo per lo sfilamento — è questo grande movimento di armati, ordinato, preciso, che costituisce lo spettacolo e nello stesso tempo apre il campo della critica.

Or tutto questo è mancato.

Ma queste grandi parate devono anche raggiungere uno scopo politico, oltre che militare: devono essere esposizione delle nostre forze e servire anche a ravvivare la fiducia nella potenza del nostro esercito.

Se militarmente la rivista ha abortito, è poi mancata del tutto politicamente.

Il Re, uscendo dal Quirinale, ha attraversato piazza Barberini vuota, giacchè tutte le vie di accesso erano sbarrate! E' salito per via Veneto dove era perfino interdetto il transito ai pedoni. Ha percorso la via di porta Pinciana, il corso d'Italia, il viale del Castro Pretorio, giù sino a via S. Lorenzo sempre alla ricerca dei nuovi reparti di truppa e sempre lontano dal popolo.

Qualche spettatore, respinto di qua e là, salutava da lontano, nient'altro.

Il ristretto quadrato di piazza dell'Indipendenza, appena sufficiente per le parate annuali, non poteva nemmeno, per la sfilata delle truppe, prestarsi allo spettacolo di battaglioni avanzantisi da lontano, e permettere all'occhio pratico di osservarli e sorvegliarli nella marcia di avanzata.

Insomma, non mai così bella truppa e così numerosa fu in così meschino modo inutilizzata e fatta venire a Roma per niente!

### L'ordine del giorno alle truppe

Il comandante il corpo d'armata ha diretto alle truppe, che presero parte alla rivista, il seguente ordine del giorno:

« S. M. il Re mi ha dato il grato incarico di portare a conoscenza delle truppe la sua piena soddisfazione pel modo col quale si sono presentate ed hanno sfilato alla rivista d'oggi.

« Firmato: *A. Di S. Marzano* »

E niente altro!... Che anche quest'ordine del giorno sia stato ridotto per la pioggia?

L'ordine del giorno sarà letto alle truppe stasera dopo la ritirata.

## L'album del ministro Gianturco

### pei principi di Napoli

Abbiamo potuto vedere l'album che, come annunziammo, il ministro Gianturco offre agli Augusti sposi, e nel quale sono raccolti prose, pochi autografi e disegni, dei nostri scrittori ed artisti.

Brani di musica, scritti, disegni sono raccolti in tre cartelle, e queste racchiuse in un album.

L'album è di cuoio color marrone scuro con borchie a sbalzo di *argent bruni* negli angoli, cogli stemmi di Casa Savoia e dei Petrovich.

Nel mezzo è una borchia eguale cogli stemmi di Savoia e Petrovich annodati.

Il taglio del volume è tutto cesellato in oro a ornati del più puro cinquecento, e in mezzo vedi intrecciate a monogramma le iniziali E. V. entro corone d'alloro.

Tutto il volume è a fregio del rinascimento.

Le tre cartelle sono opera di Luigi Ferloni, un allievo prima del Collegio « Principe di Napoli » di Assisi e quindi del padre abate Piscicelli a Montecassino per la miniatura.

Artista tanto modesto quanto valente, egli compì in soli nove giorni un'opera squisita, di gusto, che pare dovesse richiedere un tempo eguale solo a idearla, non che ad eseguirla.

La prima cartella che contiene gli autografi dei letterati è lavoro in istile del secolo XII eseguito in pergamena. I fregi superiore e inferiore, eguali, sono a colori diversi su fondo d'oro. Nel centro della cartella v'è uno scudo col monogramma V. E. Lo scudo è a fondo azzurro e le iniziali in oro e argento.

La seconda cartella, contenente gli autografi della musica, è contornata da fregio in istile del 500, contenente di graffito a fondo color porpora. Nel centro della cartella si vede un ovale con amorino a semplice tratto di penna su fondo azzurro, d'un effetto graziosissimo.

La terza cartella per i disegni è in miniatura, stile del XI secolo composizione policroma a fondi d'oro, eseguita dal medesimo Ferloni e desunta da studi eseguiti nella paleografia artistica di Montecassino.

La cartella dei disegni contiene molti schizzi, pastelli, acquarelli, tempre dei nostri migliori autori; ne citiamo a memoria alcuni:

Pratella, « Costumi napoletani », a tempra — Faccioli, « Alba nuova », acquarello » — Belliazi, « Studio del *Carlo III* » — Del Moro, « Progetto per una scala » — Pascarella, « A San Lorenzo » — Del Bono, « Marina » — Michetti, « Figura della *Figlia di Jorio* » — Rivalta, « Lotta del Centauro coll'Ercole » — Palizzi, « Quattro schizzi del 1852 e del 1874 », veramente meravigliosi — Miola, « Dettaglio del *Pianto sugnoso* » — Morelli, « Schizzi del suo quadro: *Le tentazioni nel deserto* », degni del maestro e del quadro — Esposito, disegno intero del suo quadro: *In chiesa* » — Vetri, « La Sulamite » — Fragiacomo, « Effetto di luna » bellissimo — Leonardo Bistolfi, « Cristo » — Biseo, « Prima ambasciata al Marocco » — Grossi, « *La femme* » — Curri, « Disegno a penna » — Gemito, « Busto di donna » veramente splendido, una delle cose migliori — D'Orsi, « *Proximus tuus* » — Migliara, « Popolana napoletana » — Jerace, « *Victa* » — Volpe, « Monache » — Basile, « Villa Bordonaro » — Altamura, « Mario vincitore dei Cimbri » — Jacovacci, « Disegno a penna del Michelangiolo e Vittoria Colonna » — Ciardi, « Libeccio » — Ugri, « Santone » — Monteverde « La Munificenza. »

Vi sono pure disegni di Dalbono, Carlandi, Cifariello, Caprile, Calderini, Mosè Bianchi, Mancini Tito.

Nella cartella degli autografi vedi sfilare Carducci, D'Annunzio, Villari, Pascoli, Lombroso, Morselli, F. D'Ovidio, Fogazzaro, Tesa, Rovetta, Zumbini, Martini, Guido Mazzoni, Massarani, I. Del Lungo, Masci, A. D'Ancona, A. Franchetti, Boraccio, A. Mosso, Cremona, Chiarini, C. Boito, Barrili, R. De Cesare, Gnoli, Molmenti, Castagnola, Aurelio Costanzo, F. Torraca, Achille Torelli, Puccianti, Guido Fusinato, Todaro, Faldella, Zanichelli, Luzzatti L., Morandi, Chiarini, Liorgo, Cadorna, Venturi.

E poi Verner, Antona-Traversi, Praga, L. Fortis, Teresina Tua, Bracco, la Ristori, Salvini, Ermete Zacconi.

Nella cartella della musica sono autografi di Verdi, Boito, Mascagni, Leoncavallo, Puccini, giù giù fino a tutti quelli che hanno acquistata fama nell'arte divina.

Certo quest'album sarà uno dei ricordi più cari fra i tanti che i nostri principi hanno ricevuti, poichè se parecchi di essi ricorderanno loro questa o quella regione d'Italia, l'album ideato dal ministro Gianturco ricorderà il fiore d'Italia nelle arti e nelle lettere.

L'album sarà presentato domani alle 2 e 1[1/2] al principe ed alla principessa di Napoli

## Altre notizie

### Il Consiglio provinciale

Oggi, a ore 15 1[1/4] S. A. R. il principe di Napoli ha ricevuto in speciale udienza la rappresentanza del Consiglio provinciale composta dei signori on. Tommaso Tittoni presidente del Consiglio, e principe Felice Borghese presidente della Deputazione e dei consiglieri Lucernari, Vitali, Cristofari, Rosati, Scotti, Sili, Latini Giuseppe, Scarpellini, Menotti Carlo, Passerini, Bruschi, Berardi, Scellingo, Marucchi, Giovagnoli, Di Mattia e Sforza-Cesarini e del segretario generale cav. Francesco Maria Santucci.

La rappresentanza provinciale ha presentato a S. A. una pergamena contenente le felicitazioni e gli auguri della provincia.

La pergamena, sulla quale era trascritto l'indirizzo, redatto dall'on. Tittoni e già pubblicato, è una pregevole opera d'arte, che fa veramente onore al prof. Cellini che la miniò. S. A. ha ringraziato del dono a nome suo e di S. A. R. la principessa Elena; ha ricordato il soggiorno fatto da lui in alcuni comuni della provincia e specialmente a Viterbo, Ronciglione e Bracciano; ed ha rivolto cortesi parole a ciascuno dei consiglieri che gli vennero presentati dal presidente Tittoni.

### La Commissione della provincia di Chieti

Oggi S. A. R. il principe di Napoli ha ricevuto la Commissione della provincia di Chieti, composta dall'on. barone Luigi De Riseis, dal cav. barone Cristoforo Tabassi, dal senatore Mezzanotte, dal deputato Mezzanotte, dall'on. Tozzi, dall'avvocato cav. Isidoro Priori e dal cav. Giuseppe Massangioli, sindaco di Chieti.

La Commissione ha presentato a S. A. R. l'illustre scultore abruzzese, cav. Costantino Barbella, autore del bronzo *La Montenegrina*, offerto dalla provincia di Chieti per le fauste nozze.

Il dono della provincia di Chieti è stato molto gradito dal principe, che ha espresso la sua ammirazione per lo splendido lavoro, e si è congratulato vivamente coll'illustre artista.

La Commissione, offrendo il magnifico bronzo, ha presentato a S. A. R. i migliori auguri e gli omaggi della provincia di Chieti, ed ha pregato il principe di rendersene interprete presso la sua augusta sposa.

S. A. R. ha ringraziato la Commissione del bellissimo dono, del cortese e geniale pensiero e degli auguri, anche per la principessa di Napoli, e ha detto che sarebbero a lei riesciti molto graditi.

Si è poi intrattenuto coi singoli membri della Commissione con quella affabilità e familiarità, che tanto distinguono e rendono popolare Casa Savoia.

### L'Album di Bologna

Il ricevimento al Quirinale della Commissione bolognese ebbe luogo oggi alle 3 pomer. e durò [illegible].

Il sindaco comm. Dallolio presentò la Commissione esecutiva che era accompagnata dal deputato Rossi, dal conte Cavazza, dal cav. Lodi, dal prof. d'Apel.

Della Commissione erano presenti il presidente cav. Gibelli, il cav. Zironi, il segretario Menichello, gli operai Savioli e Minelli.

S. A. R. lodò ripetutamente la splendida fattura dell'Album contenente le vedute dei panorami e monumenti bolognesi.

S'intrattenne con tutti parlando del medagliere bolognese, dell'Istituto Rizzoli, degli usi, costumi e storia del Montenegro.

Il cav. Lodi pregò il principe di esprimere alla augusta principessa auguri e felicitazioni al che S. A. rispose ringraziando ed esprimendo dispiacere che la stanchezza avesse impedito l'augusta sua sposa di assistere al ricevimento.

### I doni

Fra i presenti offerti ai reali sposi è notevole un album di vedute della città classica di Palladio. L'offerta delle donne vicentine è opera di Antonio Cortellazzo, che fece rivivere ed ammirare a tutte le Corti d'Europa l'arte di Benvenuto Cellini, e nei suoi tardi anni si vede finalmente onorato di siffatta commissione dalla sua città natale che egli raffigurò già su qualche opera sua come uno scorpione col motto *Vicetia plena veneno*.

L'*album*, col fondo in acciaio, ha figura elegantissima, cesellato e ageminato in argento.

— Il sindaco di Lecce, avv. Pellegrino, eseguendo un incarico affidatogli dal rimpianto patriota duca Castromediano prima ch'egli morisse, ha presentato al Re, alla Regina e al principe di Napoli, una copia del libro del Castromediano *Carceri e galere politiche del napoletano* rilegato in peluche.

Il dono è stato molto gradito dalle LL. MM. e da S. A. sia pel valore storico del libro, sia perchè apprezzavano moltissimo le alte virtù dell'illustre estinto.

— Il sindaco di Genova ha ottenuto un'udienza dai principi sposi, i quali gradirono la pergamena e il libro loro offerto a nome della cittadinanza genovese, promettendo inoltre di visitare fra non molto quella città.

— *Jacopo* ci scrive:

« I delegati della colonia italiana di Parigi, oltre l'*Album* e l'indirizzo di cui abbiamo parlato, hanno offerto alla principessa Elena un ricordo squisito e gentilissimo che le invia la Società di mutuo soccorso, il Gruppo bresciano di Parigi. E' una piccola medaglia commemorativa in oro, appesa a un nastrino le cui pietre preziose formano i colori nazionali. Con un lavoro di infinita pazienza e mediante un ingegnoso secreto questa medaglia si apre e lascia vedere un rassomigliantissimo ritratto miniato sull'avorio di S. A. il principe di Napoli.

L'autore di questo leggiadro gioiello è il sig. Girolamo Venosta, presidente della stessa Società. Esso, per l'idea e per l'esecuzione, onora i valenti e patriotti bresciani di Parigi, degni rappresentanti della patriottica ed eroica loro città nativa. »

### Il regalo del Re per le regate

S. M. il Re, a mezzo del ministero della Real Casa, ha inviato alla presidenza del *Rowing Club* per le regate nazionali che avranno luogo domani, un grande astuccio contenente un servizio d'argento massiccio per scrittoio.

E' un dono veramente regale, e che è stato assai gradito dai canottieri.

Sarà destinato quale premio della gara reale (*outriggers*).

### Le Dame romane.

Domani alle 3 pom., le signore presentate alla Regina, residenti in Roma, presenteranno agli augusti principi un ricordo.

### Altri telegrammi di felicitazione

Giunsero al principe e alla principessa di Napoli molti altri telegrammi di felicitazione per le loro nozze.

Il telegramma della regina Vittoria è improntato ad affettuosa intimità.

Anche il re Carlo e la regina di Rumania hanno spedito a Sua Altezza un telegramma molto affettuoso facendo i più caldi voti di felicità.

A quasi tutti i telegrammi dei sovrani e principi risponde personalmente il principe di Napoli e per lo più è al mattino di buon'ora che disbriga la sua corrispondenza telegrafica e privata.

### Decorazioni

Il principe Nicola ha conferito il gran cordone dell'ordine di Danilo I al marchese Di Rudinì e al ministro di grazia e giustizia on. Costa.

La croce di grand'ufficiale all'on. Ronchetti sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia.

La croce di grand'ufficiale agli ufficiali della Casa militare del Re che lo andarono ad incontrare a Bari.

Il Re ha conferito l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro grand'ufficiale, al primo aiutante di campo del principe Nicola, la commenda della Corona d'Italia agli altri ufficiali montenegrini del seguito.

### Echi del ricevimento dei sindaci

Fra i molti sindaci qui convenuti, vi fu anche quello di Spezia, comm. Paita, il quale insieme all'assessore anziano, comm. Ramarony, presentò a S. A. R., in elegante astuccio, una poesia su di una pergamena.

All'invito del sindaco che lo pregava onorare di sua presenza la Spezia, come primo baluardo marittimo d'Italia, promise di andarvi allorquando si sarebbe recato colla principessa nelle principali città italiane.

### Il comm. Parozzani

Ieri discorrendo in questa cronaca del comm. Parozzani di Aquila, inventore della polvere senza fumo, e che ora ha trovato un nuovo esplodente, il suo nome fu per errore tipografico mutato in quello di Parocciani. Fatta la rettifica, ci compiacciamo ad aggiungere che per la sua speciale benemerenza verso il Ministero della guerra il professore Parozzani fu insignito da S. M. della commenda della Corona d'Italia.

### Gl'italiani di Bucarest a Roma

Domenica fu ricevuta dal principe e dalla principessa di Napoli, la Commissione della Società di Mutuo soccorso e di beneficenza fra gl'italiani residenti in Romania.

Il cav. Cazzavillan, presidente della Società, insieme ai soci Azerio e Gronda, presentò agli augusti sposi un bellissimo album fotografico.

Le LL. AA. mostrarono di gradir molto il gentile dono ed il principe di Napoli lodò la colonia di Romania la quale per patriottismo può servire d'esempio a molte colonie.

### Le bande di Arezzo

Ieri sera per un errore nella fretta dello scrivere parlando della banda Guido Monaco d'Arezzo chiamammo *fanfara* l'altro concerto musicale Gandolfi, della stessa città e non inferiore all'altro per importanza e valore.

Tanto vero che la banda Gandolfi, applaudita sempre, è stata chiamata a prestar servizio nelle principali piazze di Roma.

I suoi componenti insieme a molti che ora fanno parte della banda Guido Monaco costituirono una volta il vecchio concerto comunale che la nostra città ha avuto più volte occasione di apprezzare e applaudire.

### Amore in viaggio

È il titolo di una ballata graziosissima, composta dalla signorina Giulietta Villa.

A cura delle alunne dell'Accademia di S. Cecilia parecchie migliaia di foglietti su cui era stampata questa poesia furono fatti cadere nella carrozza degli sposi quando il corteo nuziale faceva ritorno dalla chiesa a palazzo.

### I piccioni

In piazza dell'Indipendenza prima del *defilé* furono lanciati 1000 piccioni viaggiatori, che lasciarono cadere cartellini, molti dei quali volarono nelle carrozze reali.

## Il pranzo militare

Questa sera alle 8 ha avuto luogo al Quirinale il pranzo militare al quale sono stati invitati gli ufficiali superiori che hanno preso parte alla rivista, nonchè gli addetti militari esteri e i ministri della guerra e della marina.

Tutti gli invitati vestivano la grande uniforme colle decorazioni.

Furono invitate pure le signore collaresse dell'Annunziata, contessa Della Rocca, donna Laura Minghetti, donna Amalia Depretis, donna Elena Cairoli e la marchesa di Rudinì.

Ecco l'elenco degli invitati:

*Addetti militari invitati*. — Austria: De Pott, colonnello, Cerardo, capitano corvetta — Francia: Girard Pisani, colonnello, Jouvelle, tenente di vascello — Inghilterra: Needam, colonnello, Lewis Wintz, capitano — Germania: De Jacobi, maggiore — Giappone: Otzial, colonnello — Russia: Troubetzkoi, colonnello — Spagna: Vallos y Soler, colonnello — Turchia: Ali Nadir, tenente colonnello.

*Ufficiali dell'esercito e dell'armata*. — Pelloux S. E. cav. Luigi, ministro della guerra, Brin S. E. cav. Benedetto, ministro della marina, Afan de Rivera S. E. cav. Achille, sotto segretario di stato della guerra, Palumbo S. E. cav. Giuseppe, sotto segretario di stato della marina. — Generali: Asinari di S. Marzano, comandante IX corpo d'armata, Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, [illegible], comandante 17ª divisione (1ª linea), Carenzi, comand. l'arma dei carabinieri reali, Del Mayno, comand. 18ª divisione (2ª linea), Gozzani Di San Giorgio, ispettore cavalleria (4ª linea), Aymonino, comandante brigata Ancona, Majnoni d'Intignano, comandante 7ª brigata cavalleria, Gobbo, com. brigata Casale, Radicati di Marmorito, comand. 8ª brigata cavalleria, Fanti, comand. brigata Umbria, Ainis, com. l'artigl. da campagna, Mauri Mora, com. brigata Brescia.

Colonnelli: Rimbotti, comand. riparto ufficiali [illegible] — Pizzuti, id. 2 batt. all. carab. — Mangiagalli, id. brigata art. e genio — Pollone id. 6° regg. alpini — Cappa, id. 20° id. fanteria — Galliani, id. 15° id. artiglieria — Vicino Pallavicino, id. regg. cavall. Genova — Venini, id. 82° regg. fanteria — Frugoni, id. 5° id. bersaglieri — Bettini, id. regg. cavall. Novara — Garino, id. id. Guide — Chiodo-Nevoli, id. 1° regg. artiglieri — Bravati, capo di stato magg. del IX corpo d'armata — [illegible]ria, comandante 11° regg. fanteria — Grandi, id. 12° id. — Romanelli, id. 69° id. id. — Edel, id. 1° id. — Mangano id. regg. cavall. Catania — Cordano, id. 70° regg. fanteria.

Tenenti colonnelli: Guerrero, capo di stato magg. 17ª divis. 1.a linea — Pugi, comand. squadrone ufficiali [illegible] Biancardi, id. Collegio Roma — Del Bono, id. 88° regg. fanteria.

Maggiori: Pigafetta, capo stato magg. 18.a division[e]

2.a linea — Petit Ban, comand. brigata [illegible], da fortezza — Beccaria-Incisa, id. id. id. a cavallo — Bosci, id. id. genio — Panizzardi, id. id. art. da montagna — Verde, capitano di corvetta id. batt. marinai — Gallesani, tenente di vascello id. compagnia Accademia navale.

*Ufficiali della Casa militare onoraria di S. M.* — Generale: Pallavicini di Priola — Id. Garavaglia — Id. Adami — D'Amore, tenente colonnello — Chigi, capitano di vascello — Michali, direttore genio navale.

### La serata di gala all'„Argentina"

Stasera serata di gala all'*Argentina* coi *Puritani*. I Sovrani, coi principi vi intervennero alle 10 e fu fatto loro una dimostrazione imponente.

### Le regate di domani

Ecco il programma delle regate che avranno luogo domani alle ore 2 1\|2 in quel tratto del Tevere che si estende da ponte Palatino al ponte di San Paolo:

*Gara incoraggiamento* — yole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere (percorso metri 1500 in linea retta).

*Gara Principe di Napoli* — imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (percorso metri 2000 con giro di boa).

*Gara Principessa Elena* — sandolini tipo libero ad un vogatore (percorso 1500 metri in linea retta).

*Gara Reale* — skiffs a un vogatore (percorso 1500 in linea retta).

*Gara Remo* — yole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere (percorso metri con giro di boa).

*Gara Roma* — imbarcazioni a tipo libero per 4 vogatori di punta e un timoniere (percorso metri 2000 con giro di boa).

I tre primi giunti avranno un premio.

Funzionerà il totalizzatore.

### Le partenze

Giovedì 29, alle 9 di mattina, partiranno con treno speciale gli sposi e i loro seguiti, per Firenze, dove arriveranno alle 2 pom.; saranno accompagnati alla stazione dal Re, dalla Regina, dagli altri principi e da tutte le autorità.

Il principe Nicola del Montenegro padre della sposa, il di lei fratello Mirko, la sorella Anna, il cognato principe Karageorgevitch, partiranno all'una e 20 in un vagone Pullmann per Bari, dove si imbarcheranno sul *Savoia*.

Nella stessa giornata tutti gli altri principi lasceranno Roma.

Venerdì 30, il Re e la Regina con treno speciale partiranno per Monza con la Regina Maria Pia del Portogallo e il di lei figlio Alfonso duca d'Oporto, che andranno a passare qualche giorno con loro in quella villa reale.

### Il programma di domani

*Ore 3 pom.* — Regate sul Tevere.

*Ore 10 pom.* — Gran concerto sulla terrazza del Quirinale.

## NELLE ALTRE CITTÀ

FIRENZE, 27, ore 4 pom. — (*Lando*) Si lavora indefessamente per ordinare la fiaccolata che avrà luogo la sera stessa dell'arrivo dei principi.

Occorrono 1200 persone per trasportare le figure della fiaccolata, alla quale prenderanno parte anche 600 soldati.

Le associazioni militari e liberali pubblicano manifesti invitando i soci a recarsi incontro ai principi.

La deputazione della Società di San Giovanni Battista ha deliberato di solennizzare l'arrivo degli augusti sposi, illuminando la sera del 29 la cupola, il campanile e la facciata della cattedrale.

MESSINA, 27, ore 2,30 pom. — (*Arena*) Gli aspiranti telegrafisti, in occasione delle nozze principesche, inviarono telegrammi al Re ed al ministero delle poste e telegrafi, raccomandando la propria infelice posizione e dicendo sperare dopo sei anni di lodevole servizio di essere collocati in pianta stabile.

PONTEDECIMO, 24. — L'ing. Luigi Dasso, sindaco di Pontedecimo ha mandato il seguente telegramma all'onorevole Giancarlo Daneo:

« L'imene che oggi si compie nell'eterna Roma sia auspicio di nuova gloria alla dinastia ed all'Italia. Pontedecimo associandosi all'esultanza della nazione pel fausto avvenimento, prega V. S. a porgere agli Augusti Sposi ed alle Loro Maestà il Re e la Regina i più sinceri auguri e i sensi di devozione ed affetto di questa popolazione. »

Le auguste nozze furono festeggiate nei comuni di Verbicaro, Casapulla (dove il cav. Nicola De Rossi distribuì 100 chilogrammi di pane ai poveri) a Sant'Agata dei Goti, a Fiesole, a Seravezza, a Cutro, ad Oppido Mamertina, a Drapia.

## ECHI FIORENTINI

*(Nostri telegrammi particolari)*

FIRENZE, 27, ore 3 pomeridiane. — (*Lando*). Stamane alle ore 11 la salma del comm. Ernesto Damico fu trasportata alla stazione diretta a Napoli, per poi venir tumulata nel sepolcro di famiglia.

Il carro era coperto di splendide corone. Seguivano i nipoti, numeroso personale postale e telegrafico e moltissimi amici.

Il cav. Ogier, direttore compartimentale delle poste e telegrafi, rappresentava ai funerali il ministro Sineo.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma partic.)*

LIVORNO, 27, ore 3 pomeridiane. — (*D.*) Noto con compiacenza che la *Tribuna* è stata esaurita in questi giorni in un *fiat* non solo, ma che era attesa anche con viva e quasi febbrile ansietà. E notate come fosse stata aumentata la spedizione quotidiana normale delle 2500 copie che qui si vendono e per le quali la *Tribuna*, oltre ad essere il più diffuso giornale italiano, è diffusa in Livorno più degli stessi giornali locali.

— La Casa Ricordi non ha accordato la rappresentazione delle opere *Manon* e *Bohème* del Puccini al teatro *Goldoni* di qui.

— Proseguono gli ordini del giorno contro lo scioglimento della Camera del lavoro. Ne hanno approvati la sezione intagliatori della disciolta Camera e l'Associazione elettorale socialista, che si adopra affinchè continui l'opera della Camera e possa essa risorgere, possibilmente mercè la revocazione del decreto di scioglimento.

— Continuano riuscitissimi gli esperimenti della ottima Accademia operaia Ernesto Rossi, diretta dal cav. Francesco Mazzei.

## APPUNTI CASERTANI

*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 27, ore 10 ant. — (*De Leonardis*). La smentita da voi data alle voci e notizie di certi accordi tra uomini politici della nostra provincia, di diversa parte, ebbe ieri al Consiglio provinciale completa conferma.

L'on. Verzillo fece un attacco a fondo alla deputazione provinciale, rilevando che essa si compone di consiglieri che hanno liti con la provincia innanzi al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e alle autorità giudiziarie, e che i deputati provinciali hanno rappresentato in tali liti la doppia parte di attori e quella di convenuti.

Passato al bilancio, ha rilevato l'aumento di sovrimposta per L. 76,000; lo ha chiamato un bilancio di espedienti, pareggiato effimeramente coi residui. Ha detto che questa deputazione è l'ultima trasformazione del vecchio partito provinciale, che ormai non ha la fiducia della provincia: conchiuse sostenendo che è indispensabile il battesimo delle urne.

All'on. Verzillo rispose il presidente della deputazione, dicendo che non rispondeva intorno alle liti, perchè, secondo lui, non riguardano il bilancio e difendendo il bilancio nel modo migliore.

Il Consiglio esplètò la parte attiva del bilancio e iniziò quella passiva.

Lunga discussione intorno alla Scuola normale di Capua, per il riordinamento di essa e dell'organico dei professori in base alla nuova legge: fu rimandato ogni studio alla deputazione.

La tornata si tolse verso le 6 pom.: il Consiglio è convocato per oggi, all'una.

— Eccovi il risultato delle elezioni provinciali di Minturno: dottor Mazzucchi voti 296, avv. Liguori voti 260, cav. Viccari voti 228.

Come vedete, è pienamente avverata la previsione che io vi diedi, cioè che la riuscita dell'uno e dell'altro candidato dipendeva da pochi voti.

La rielezione del dott. Mazzucchi è stata salutata a Minturno, dalla popolazione, con festose dimostrazioni.

## Corriere giudiziario

### PROCESSO DEGLI ANARCHICI DI ANCONA

ANCONA, 28. — Nell'udienza pomeridiana di oggi sono intesi il cav. Bezzi ispettore di P. S. il delegato Cocchi Luigi, il brigadiere Sacco e la guardia scelta Maiorana, che deposero sull'Associazione « Nuova Concordia » come essa fu costituita, come sotto lo scopo di divertimento si celasse l'idea politica, e come fossero di manifestarsi come ente anarchico.

Narrarono i particolari della conferenza, tenuta dall'avv. Bentini di Forlì, e come in quella circostanza l'imputato Giardini vi prendesse la parola e sostenesse che fatti si vogliono e non parole e che non era da accettarsi il consiglio dell'oratore Bentini di associarsi, perchè così si sarebbe dato il mezzo all'autorità politica di perseguitarli.

Raccontarono come in quei locali esistessero materie esplodenti che furono poi sequestrate.

Accennarono come tutti gl'imputati appartenessero alla Società « Nuova Concordia. »

Stante tutti questi fatti, il consigliere delegato reggente allora la prefettura in assenza del prefetto ordinò lo scioglimento della Società.

## CRONACA DI ROMA

### Altri particolari su Tiburzi

Ci telegrafano da Orbetello in data d'oggi:

Vi completo le importanti osservazioni fatte e favoritemi dal dottor Gustavo Matteini sul cadavere di Tiburzi.

Il proiettile, entrato al disopra dell'apofisi mastoide, (dietro l'orecchio) ha fratturato l'osso temporale ed ha prodotto, per contraccolpo, oltre fratture in tutte le ossa del cranio, meno l'osso frontale e i parietali.

Ha attraversato l'occipite, ha fratturato le prime vertebre della colonna cervicale, è penetrato nel canale vertebrale, e dopo fratturata la terza costola sinistra è entrato nel torace.

La direzione del proiettile era dunque dall'alto in basso.

Il fegato pesa 1740 grammi; la milza 224 e non era grande come avrebbe fatto prevedere la lunga dimora del Tiburzi in località malariche.

Lo stomaco era vuoto, con segni di catarro cronico della mucosa stomacale.

Il cervello presentava completamente spappolato il lobo occipitale dell'emisfero sinistro.

Un pezzo d'osso grande quanto una moneta da due soldi era penetrato nella regione rolandica; il cervelletto era completamente distrutto; un pezzo di piombo era conficcato, insieme ad una scheggia d'osso, nel bulbo.

E' stato spedito al prof. Lombroso per i suoi studi, l'emisfero cerebrale destro di Tiburzi conservato nell'alcool.

×

La sera del 23 Fioravanti si mostrava con i contadini della casa Forane, molto più serio del compagno, lamentandosi che Tiburzi cominciava ad incretinire!

Tiburzi dopo avere bevuto, loquace per la presenza di due donne ancora giovani, una delle quali piuttosto avvenente, si compiacque nel raccontare qualcosa sulle sue avventure galanti e, fra le altre rammentò la conquista di una ragazza attualmente maritata, aggiungendo che esso le aveva dato in dote lire diecimila.

Parlò anche delle sue gesta brigantesche dicendosi tuttavia un uomo di naturale buono, ma capace di diventar cattivo se preso colle cattive (testuale) e ne sapevano qualcosa quelli che erano morti di sua mano. Interrogato quanti fossero stati rispose: — Fra quelli conosciuti e no, si va a 17 (testuale).

Più tardi, i due briganti, solo ai vecchi permisero di andare a letto; agli altri ingiunsero di rimanere in loro compagnia, ma in effetto perchè temevano un tradimento.

Infatti mentre Tiburzi stava presso il fuoco ordinava a' coloni che facessero la guardia alla porta.

E' notevole il fatto di una quasi preconoscenza di ciò che dovevagli succedere, perchè parlando col vecchio Franci, disse di avere 68 anni e che faceva conto di camparne ancora altri 10; ma poi, riprendendosi, soggiunse:

— Potrei avere anche un'ora di vita — (testuale) come avvenne.

La sua bestemmia preferita era contro il Padre Eterno e quella notte la pronunziava tutte le volte che le donne volevano andare a dormire.

Parlando di tutto questo tempo che non erasi fatto più vedere, disse di essere stato a Roma durante il processo dei favoreggiatori, vantandosi di aver bevuto parecchie volte con le guardie di pubblica sicurezza.

Lui e Fioravanti poi passarono in Francia ove rimasero 22 mesi facendo ritorno il mese scorso.

**Esposizione internazionale a Bordeaux.** — Il 15 novembre p. v. verrà aperta in Bordeaux una Esposizione internazionale di alimenti, igiene, viticoltura e pomologia.

I prodotti italiani saranno ricevuti fino al 15 dicembre.

Negli uffici della locale Camera di commercio — piazza di Pietra — si trovano il programma e la scheda di adesione alla Mostra stessa.

**L'incendio di stamane in via della Panetteria.** — Questa mattina alle 5, per causa ancora non conosciuta, si è sviluppato un incendio nel negozio di caffè del signor Alfonso Bracci in via della Panetteria n. 43.

Prima che giungessero i vigili della Pilotta, il fuoco aveva quasi distrutto tutti gli scaffali ed utensili del negozio, che per fortuna del proprietario era assicurato alla Società dell'Unione.

**Congresso chirurgico.** — Nella seduta d'odierna della Società italiana chirurgica presero la parola i dottori Margarucci, Bogasti, Muscatello, Ramono, Ferrari, Boari, Alessandri, Campostini, Gangitano, Micheli, Tricomi e Giordano, i quali svolsero varii temi all'ordine del giorno.

Specialmente applaudita fu la relazione del dottor Marcucci sopra la cura delle peritoniti tubercolari.

**Alla rosticceria del Montenegro** in via Capo le Case è stata arrestata la domestica Clementina Rasopalini, di anni 24 da Oriolo Romano, perchè autrice di furto di un paio di orecchini del valore di L. 25, in danno di certa Marra.

**Un segreto di Stato ??** — *Importanti rivelazioni!* Vedi in 4a pagina.

**Incandescenza a petrolio.** — Corso, 413.

**Magazzini popolari.** — Splendida riuscì ieri l'inaugurazione dei grandi Magazzini Popolari al Corso Vittorio Emanuele n. 29, 31, 33. Essi sono forniti d'un estesissimo assortimento di stoffe per signora, flanella uso lana ultima novità ed altri articoli di fantasia. I prezzi sono eccezionalmente vantaggiosi ed il grande negozio è continuamente pieno di forestieri venuti in occasione delle feste e che con poca spesa vogliono portare in regalo dei bellissimi abiti. I nostri auguri alla nuova Ditta che va annoverata fra le migliori della capitale.

### Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 27 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di [illegible].

**Barometro a mezzodì** — 767.0

**Termom. centigr.** massima 15.5. minima 10.0

**Umidità** a mezzodì relativa 53 — assoluta 5.26

**Vento** a mezzodì — Sud moderato.

**Stato del cielo** — coperto.

## Piccola Cronaca

Il dottore **Francesco Zucchi** ringrazia pubblicamente il prof. **Postempski**, il dottore Margarucci, aiuto alla clinica del prof. Durante, e il dottore Ruggero Sabatai per averlo salvato da una gravissima malattia. Ringrazia pure, di vero cuore, tutti gli amici e i clienti che tanto affetto gli dimostrarono in questa circostanza.



### Deputazione provinciale di Avellino

E' aperto il concorso per un posto d'insegnante di lettere italiane presso la scuola tecnica provinciale di Avellino.

I candidati, muniti di laurea, non debbono avere oltrepassato l'età di anni 40 al 31 dicembre p. v. Lo stipendio è di L. 1300, col grado di reggente e con diritto a promozioni, a norma di legge.

Il termine utile per la presentazione dei documenti alla segreteria della deputazione provinciale è a tutto il 15 novembre p. v.



## Cronaca Italiana

*(Da Telegrammi e Carteggi)*

**Bari**, 26. — *Uno strascico delle feste.* — Come accennato delle feste ieri nella sala del Consiglio municipale furono distribuiti a sera della Congregazione di Carità i cinque maritaggi deliberati per l'occasione dal municipio e alla stessa ora fu sorteggiato l'altro maritaggio offerto dal commerciante signor Fabbricatore presso la Direzione del *Corriere*.

Alla distribuzione delle lire duemila date in precedenza dalla Chiesa Palatina già fu equamente provveduto.

*Una partenza.* — Oggi col treno di Napoli è partito con la sua distinta e gentile famiglia per la nuova destinazione di Palermo, il cav. Forti, direttore di questa Succursale della Banca d'Italia.

Molti cittadini e signore si sono recati alla stazione a fare una simpatica dimostrazione di stima all'egregio funzionario.

**Catania**, 27, ore 2 pom. — *Un contrabbandiere ucciso da un suo compagno.* — Iersera i contrabbandieri Carmelo Di Stefano e Salvatore Scuto, nella divisione dei guadagni fatti la notte precedente, vennero a lite. Lo Scuto, estratto un coltello, ne vibrò parecchi colpi al Di Stefano, rendendolo cadavere.

L'uccisore e i complici furono subito arrestati.

**Messina**, 27, ore 3 pom. — *La squadra volante.* — Stamane alle ore 6 transitarono nel nostro canale, nella direzione nord sud, le Regie navi della squadra volante *Amerigo Vespucci*, *Marco Polo* ed *Elba*.

**Modena**, 27, ore 1 pom. — *Disgrazia.* — A Torrazzina s'incendiava il fienile dei fratelli Ferrari Amaretti. Il muratore Flaminio Franchini saliva sul tetto per circoscrivere il fuoco e precipitava. Moriva poche ore dopo. Lascia numerosa famiglia.

Un telegramma da Cava dei Tirreni, mentre rileva che il discorso che vi pronunziò ieri l'on. De Marinis ci fu inesattamente riferito, aggiunge che l'egregio deputato ebbe un'accoglienza « unanimemente entusiastica. » Prendendo atto del telegramma inviatoci per debito d'imparzialità non possiamo fare a meno d'osservare, quanto all'unanimità dell'entusiasmo, che a questa mancava almeno il consenso di chi ci telegrafò.

## INFORMAZIONI

### IL DUCA D'AOSTA A VIENNA

Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno da Roma giovedì sera per il castello della Mandria, da dove il 2 novembre si recheranno a Vienna per assistere alle nozze del duca d'Orleans.

S. A. R. che doveva essere, col bollettino di ieri, promosso a generale, ha voluto che la sua nomina fosse ritardata per poter rimanere ancora un anno al comando del suo reggimento di artiglieria.

### A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il sotto-segretario di Stato per gli esteri, on. Bonin, e la Deputazione provinciale di Chieti condotta dall'on. Mezzanotte.

### A PROPOSITO DEI NUOVI SENATORI

Ieri sera osservando che nella lista ufficiale dei senatori non erano alcuni nomi dapprima annunziati come certi, soggiungemmo, a spiegazione, che tre o quattro nomi, all'ultimo momento furono cambiati da chi aveva diritto di farlo.

Stamane questa nostra affermazione è stata ufficiosamente smentita. Ora è tanto vero che il cambio fu fatto *all'ultimo momento*, che si dimenticò di far correggere all'*Opinione* l'articolo laudativo dei nuovi senatori, scritto in antecedenza, e pubblicato ieri sera.

Ed è per questo che l'*Opinione* in quell'articolo lodava fra le altre la scelta del comm. Broganze consigliere alla Corte dei conti il cui nome fra i nuovi senatori non si trova.

Egli è di quelli appunto che furono sostituiti all'ultimo momento; e la sua esclusione prova, se ce ne fosse bisogno, l'esattezza delle nostre informazioni.

### IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

L'on. Prinetti ha da due o tre giorni presentato al ministro del tesoro il progetto di bilancio per il suo dicastero.

L'on. Prinetti propone per l'esercizio prossimo una economia di circa otto milioni, alla quale arriva mediante un impiego razionale dei residui attivi e togliendo dal bilancio tutti gli stanziamenti per lavori che non sia possibile intraprendere durante l'esercizio stesso.

Alla detta economia concorre in parte non grande anche il ritiro della legge per opere e provviste ferroviarie, pur provvedendo ai lavori veramente urgenti con appositi stanziamenti.

### L'INCHIESTA SUL GENIO CIVILE di Napoli

Non è ancora stata presentata la relazione di questa inchiesta; tuttavia possiamo assicurare che gl'ispettori che la condussero non trovarono alcun fatto specifico di corruzione da segnalare. Venne per converso notato un qualche disordine amministrativo che darà luogo a provvedimenti disciplinari.

### IL TIRO A SEGNO

Dal giorno 24 si riunisce giornalmente, sotto la presidenza del tenente generale marchese De la Penne, la Commissione centrale del tiro a segno, alla quale il ministro ha affidato l'incarico di studiare il progetto di legge sul tiro a segno.

Sappiamo che le discussioni si sono aggirate sopra gli argomenti più importanti che interessano la istituzione, e specialmente sull'opportunità di stabilire l'obbligatorietà del tiro a tutti i giovani nei due anni precedenti al loro concorso alla leva, e ai militari in congedo illimitato.

Varie opinioni si sono manifestate su questo argomento; parlarono in senso molto favorevole a tale concetto il marchese Serafini e il barone Levi.

La Commissione avrebbe deliberato che per ora non sia possibile, per varie ragioni, arrivare fino a questo punto, pur riconoscendo in questo concetto il modo pratico di una educazione virile della nostra gioventù.

La Commissione continua i suoi lavori ed ha già approvato, con qualche modificazione, i primi sei articoli del progetto dell'Ufficio centrale.

### L'ON. CRISPI

è ripartito iersera per Napoli.

### L'ON. CODRONCHI

parte domani per Palermo.

### UN COMUNE BENE AMMINISTRATO

Per decreto reale è stato sciolto il comune di Sciacca in Sicilia per irregolarità nell'amministrazione.

Il procuratore del Re dopo una sommaria inchiesta sulla situazione di quel Comune ha ordinato l'arresto di alcuni funzionari dell'amministrazione del dazio comune locale nonchè quello di un ex-consigliere comunale, il quale pare, abbia mani in pasta negli imbrogli scoperti.

### NOTE VATICANE

Essendo stato già mandato il biglietto ad uno dei cardinali che devono essere creati nel prossimo concistoro, cioè al padre Pierotti di che ieri demmo notizia, è certo che secondo la consuetudine il concistoro si terrà fra un mese, probabilmente il 23 novembre il segreto e il 26 novembre il pubblico. Ma v'ha chi crede che queste date potranno essere prorogate di un'altra settimana, al 30 novembre e al 3 dicembre, perchè la Congregazione concistoriale non si apre che il 9 novembre e pare troppo breve il tempo dal giorno 9 al 23 per il lavoro preparatorio del concistoro.

### CONSIGLIO DI PREVIDENZA

Ieri si è adunato al ministero del commercio il Consiglio della previdenza.

L'on. Guicciardini ne inaugurò i lavori con un discorso ed a lui rispose brevi parole il conte Annoni.

Il Consiglio di previdenza discusse il primo tema all'ordine del giorno: « Riforme al regolamento per la esecuzione della legge sulle Casse di risparmio. »

La discussione si è svolta specialmente in ordine ai limiti ed ai modi della vigilanza governativa sopra quegli Istituti, avendo l'on. Guicciardini accennato a una riforma di quel regolamento nel senso che siano diminuite le funzioni e le responsabilità del governo.

### NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di ottobre:

I lavori di preparazione e seminagione dei terreni sono, nell'Italia superiore e centrale, quasi dovunque interrotti, causa la pioggia caduta; questa recò i maggiori danni in quelle località dove non era ancora ultimata la vendemmia ed il raccolto del riso e del mais.

Continuano ad essere assai buone le condizioni delle campagne nell'Italia meridionale e nelle isole.

Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località della provincia di Campobasso, e da straripamenti di fiumi e canali in località delle provincie di Alessandria, Milano, Genova, Vicenza, Treviso e Perugia.

### LE PROMOZIONI ALLE POSTE E TELEGRAFI

Ci scrivono lamentando che da tempo non si fanno promozioni dai posti di vice-segretario nell'amministrazione delle poste e telegrafi ed aggiungendo che adesso che pare si siano decisi a farle, non si sa con quali criteri quelle promozioni avverranno.

Al ministero delle poste e telegrafi, dove siamo andati per informazioni ci hanno assicurato che il ministro Sineo ha deciso di far le promozioni e, per ora, secondo i criteri stabiliti nel decreto del 1890, cioè per anzianità congiunta al merito pei vice-segretari del ministero, per esami per quelli delle amministrazioni provinciali.

Solo per l'avvenire l'on. Sineo stabilirebbe un sistema misto di esame e di anzianità per dar tempo agli impiegati di prepararsi al regolamento mutato.

### L'ORARIO INVERNALE PER LE FERROVIE

In data 3 dicembre andrà in vigore l'orario invernale sulle ferrovie.

Sarà riattivato il treno di lusso fra Vienna e Nizza e il servizio della vettura-ristorante sulla linea Roma-Pisa-Genova-Ventimiglia.

### NELLA REGIA MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo civile insegnante della r. Accademia navale:

Professore di scienze di seconda classe Bertoni Giacomo promosso alla prima classe. Professore di disegno di seconda classe Crivellucci Luigi, promosso alla prima classe. Professore di scienze di prima classe Marzola Riccardo, ammesso a godere il massimo stipendio assegnato al suo grado in L. 5000.

I professori aggiunti di prima classe nel corpo civile insegnante della r. Scuola allievi macchinisti Albanese Francesco e Tubini Lazzaro sono stati promossi professori di terza classe.

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ancora una parola sui posti di vice-segretario vacanti al ministero dei lavori pubblici. Ora ce ne sono già cinque; dopo il concorso per segretario, che si farà a novembre, ve ne potranno essere altrettanti e poco meno. Per questi 9 o 10 posti vacanti di vice segretario si dice al ministero dei lavori pubblici che non si farà [illegible] e sta bene.

Noi aggiungiamo che sarebbe equo che Il competessero i primi fra quelli che furono dichiarati idonei al posto di vicesegretario nel concorso del giugno, fra i quali erano alcuni straordinari governativi e pei quali la Commissione esaminatrice fece voti perchè fossero tenuti in considerazione.

I precedenti dell'amministrazione sono a favore di quegl'idonei; ma per dar loro un affidamento l'on. Prinetti con un decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti dovrebbe appunto stabilire che essi e non altri, in precedenza, saranno assunti in servizio.

### GLI APPALTATORI LITIGIOSI

E' noto il provvedimento che esclude dagli appalti del ministero dei lavori pubblici gli appaltatori che hanno liti pendenti coll'amministrazione.

Alcuni di tali appaltatori sono venuti a componimento col ministero, altri si tengono in aspettazione, qualcuno ha ricorso al Consiglio di Stato. Tra questi il signor Giambattista accollatario dei lavori del porto di Spezia per un milione e duecentomila lire, il quale domanda un maggior compenso di un milione e centomila lire che i funzionari del ministero dei lavori pubblici dicono doversi ridurre a trenta o quarantamila lire.

Si aspetta in merito la decisione della quarta sezione — E' da rilevarsi però che il provvedimento preso dal ministro dei lavori pubblici poggia su due pareri conformi emessi in diverse epoche dal Consiglio di Stato.

## Cose di Napoli

*(Nostro telegramma partic.)*

**Napoli**, 27, ore 4,30 pom.

### I PRINCIPI A NAPOLI

Il principe e la principessa di Napoli visiteranno la nostra città in marzo.

### LA MISSIONE VALLES

Il generale Valles ha telegrafato da Massaua al maggiore Garofalo direttore della colonia eritrea di sollecitare il capitano medico Eliseo Mozzetti a voler aggregarsi alla sua spedizione presso Menelich.

Mozzetti ha risposto che partirà subito ai primi di novembre.

### IL MINISTRO GUICCIARDINI

Nella prima quindicina di novembre verrà a Napoli il ministro Guicciardini per assistere all'inaugurazione del nuovo anno alla scuola agraria di Portici ove pronunzierà un discorso.

### UNA RISSA IN TRAM

Verso le 5 pom. presso l'ospedale Cotugno in sezione San Carlo Arena, in una vettura del tram provinciale Napoli-Aversa, si impegnò per futili motivi una rissa fra varie persone di basso ceto avvinazzate delle quali due riportarono lesioni di coltello guaribile in 10 giorni. Intervenuti i carabinieri Notarcola, Di Carlo Artus e Barbieri vennero oltraggiati con epiteti ingiuriosi riportando il Di Carlo un pugno sulla faccia senza contusioni ed il Barbieri un calcio sul malleolo della gamba destra guaribile entro 10 giorni ad opera di Prati Giovanni, il quale dopo accanita resistenza fu arrestato.

## La riapertura del Parlamento francese

*(Nostro telegramma partic.)*

PARIGI, 27, ore 2 pomer. — (*Jacopo.*) La Camera, per la riapertura, si presenta poco animata.

Nei corridoi deputati e giornalisti si limitano a scambiarsi complimenti per la bella cera che mostrano dopo le vacanze.

Molti deputati sono ancora assenti.

I giornalisti reduci da Carmaux narrano delle sonore busse che vennero scambiate colà.

Non si attende nulla di nuovo, oltre l'allocuzione in senso russo di Brisson.

Le tribune sono vuote.

Alle 2 e mezzo legge la sua allocuzione sottolineandone le frasi principali.

Brisson comunica il telegramma dello czar trasmessogli dal presidente della Repubblica Felix Faure coll'invito di parteciparlo alla Camera, e già stato pubblicato.

Soggiunge ritenere che la Camera vorrà alla apertura della sessione restituire il saluto allo czar e dirigere a lui ed alla czarina augurii per la grandezza del loro regno e per la prosperità dell'impero.

La Camera applaude vivamente e anche i socialisti finiscono per unirsi agli applausi.

Invece le poche parole con cui il presidente del Consiglio Meline risponde a Brisson suscitano degli incidenti.

Meline dice che le parole pronunziate dal presidente e il modo col quale la Camera le accolse sono indizio del valore delle dimostrazioni dei giorni scorsi.

Queste dimostrazioni daranno al Governo la forza di parlare all'estero e di governare nell'interno.

I socialisti gridano: No! No!

Baudry d'Asson vorrebbe parlare ma Brisson glielo impedisce.

Baudry protesta per la violazione della libertà della tribuna.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Meline espone l'ordine dei lavori proponendo di riassumere tutte le interpellanze in una sola intorno alla politica generale del Gabinetto.

Ciò, egli dice, sarà più decisivo e più breve perchè conviene fare economia di tempo.

Queste parole sono assai applaudite dalla maggioranza.

×

Ore 3 pom.

Il ministro degli esteri Hanotaux chiede ed ottiene che le interpellanze riguardanti l'Armenia e la questione d'Oriente in genere siano rinviate al 3 di novembre.

Castelin vuole che alla stessa data sia discussa l'interpellanza su Dreyfus.

Su questo proposito viene chiesto lo scrutinio pubblico. E' la prima scaramuccia dei partiti.

La votazione riuscendo incerta si procede alla verifica.

×

Ore 5 pom.

La Camera con 236 voti respinge il rinvio a un mese dell'interpellanza Castelin.

I socialisti applaudono.

Baudry d'Asson urla: Abbasso il dispotismo!

Dopo esaurito l'ordine del giorno togliesi la seduta.

×

Il presidente Loubet legge al Senato il telegramma indirizzato dallo czar al presidente della Repubblica francese da Pagny e quindi pronuncia un discorso, dicendo che il viaggio dello czar e della czarina offrì alla Francia l'occasione di manifestare le sue simpatie per la Russia.

Loubet soggiunge che le parole pronunziate dallo czar a Cherbourg, Parigi e Chalons diedero la definitiva consacrazione ai legami che uniscono le due grandi nazioni.

Tale unione ha già esercitato un'azione benefica e pacifica e dà le più serie speranze per lo sviluppo dell'influenza francese nel mondo. L'intiera nazione manifestò la sua gioia; il Senato indirizza ora allo czar voti per la gloria del suo regno, la felicità della famiglia imperiale, la prosperità della Russia. (Vivissimi applausi).

Il ministro della giustizia, Darlan, si associa fra applausi a tali sentimenti in nome del governo.

## Giudizi francesi

*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 27, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*) — La *Liberté* dice che era prevedibile l'insuccesso del Papa riguardo alla liberazione dei prigionieri italiani del Negus. La cosa, che è senza importanza dal punto di vista cattolico, ne ha molta riguardo ai rapporti fra il Papato e l'Italia.

Leone XIII, riuscendo nella liberazione dei prigionieri, avrebbe moralmente cacciato Umberto da Roma.

La monarchia la sfuggì bella; e si può felicitare del fiasco che la consolida a spese della nazione.

## Ancora i disordini di Carmaux

*(Nostro telegram. particolare)*

PARIGI, 27, ore 5 pom. — (*Jacopo*). — La vettura che riconduce ad Albi Jaurès e i deputati socialisti, al momento in cui passava avanti al Circolo progressista, venne fischiata.

Delle persone che nascondevansi dentro il circolo gridarono morte e lanciarono pietre che ferirono leggermente il deputato Roche.

## Il re di Serbia a Roma

BELGRADO, 27. (*Ag. Stefani.*) — Si conferma che il re di Serbia verrà a Roma verso il 25 novembre prossimo, in forma ufficiale, per far visita alla Corte italiana.

## Una collisione fra navi austriache nelle acque della Dalmazia

VIENNA, 27. — Si ha da Gravosa che in seguito a vento impetuoso accompagnato da fitta pioggia, avvenne ieri alle tre e tre quarti del mattino una collisione tra le navi *London Nautilus* e *Zrinyi* della squadra austro-ungarica che stava facendo esercitazioni nelle acque della Dalmazia meridionale.

Le tre navi riportarono leggere avarie. Esse si recano a Pola per le necessarie riparazioni.

Non vi fu nessun accidente di persone.

## BORSE E MERCATI

**PARIGI, 27 ottobre**

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0\|0 ammort. ant. F. | — — | 100 50 |
| Id. 3 0\|0 perp. . . . | 101 70 | 101 72 |
| Id. 4 1\|2 0\|0 . . . . | 105 55 | 105 60 |
| Rendita italiana 5 0\|0 . . . . | 83 05 | 83 10 |
| Cambio su Londra . . . . | — — | 25 21 1\|2 |
| Nuovi Consolidati 2 3\|4 0\|0 | — — | 105 3\|4 |
| Cambi sull'Italia. . . . . . | — — | 6 5\|8 |
| Rendita Turca (nuova). . . | 18 40 | 18 40 |
| Banca di Parigi . . . . . | 788 — | 792 — |
| Egiziano 6 0\|0 . . . . . | — — | 500 — |
| Rend. Spag. esteriore nuova | 58 3\|4 | 58 53 |
| Banca di sconto. . . . . | — — | — — |
| Banca Ottomana. . . . . | — — | 515 — |
| Credito Fondiario . . . . | — — | 657 — |
| Azioni Suez . . . . . . | — — | 3335 — |
| Azioni Panamà. . . . . . | — — | — — |
| Meridionali a termine. . . | — — | 597 — |
| Rendita Portoghese. . . . | — — | — — |
| Rendita Russa 3 0\|0 . . . | 92 10 | 92 20 |
| Banca di Francia . . . . | — — | — — |
| Cambio su Madrid. . . . . | 95 — | — — |

Roma, 27.

Ore 3 pom. — Essendo mancata la 1a riunione della Borsa causa la pioggia, gli affari sono stati più calmi del solito nella 2a riunione. I soli riporti si mantengono attivi, per i valori al 5 0\|0 e la Rendita da 0,33 a 0,35. Tendenza debole. Rendita 94 a 94,05; contanti 93,95 a 93,97 1\|2 — Rendita 4 1\|2 contanti 101,60 nominale — Omnibus da 243 a 242 — Condotte 203 a 204 — Metallurgica 125 — Terni 365 — Gas da 809 a 812 — Risanamento 16.

Cambi: Francia 106,92 1\|4 — Londra 26,96.

Ore 6 pom. — Rendita 94,02 1\|2 — Condotte 203 — Omnibus 242,50.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giovedì ..., 23 ottobre 1896)

Pei gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . L. 106.95

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

# I martiri del matrimonio

**Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

— Sì, Marietta, ebbi questo pensiero che, fortunatamente, non ho ascoltato. Pensai alla nuova legge del divorzio; ma per ottenere il divorzio bisognava avere almeno un motivo grave da invocare. Ero disarmato, nulla avendo da rimproverare alla signora De Bioville; e, del resto, per nessuna cosa al mondo avrei voluto prendere io la iniziativa di una simile risoluzione.

« Conosco il mondo: avrei preferito morire all'esporre Angela al sarcasmo della maldicenza e dare presa alle ciancie malevole degli invidiosi e dei gelosi. Ve lo ripeto, Marietta, ero disarmato. La signora De Bioville ed io avevamo tenuto gelosamente nascosto quello che vi ho detto; più ancora per lei che per me, mi era vietato di rivelarlo.

« Nondimeno solamente il divorzio poteva spezzare i vincoli che uniscono Angela De Lestange a Carlo De Bioville: esso era assolutamente necessario, si imponeva, essendo l'unica soluzione di una situazione estremamente dolorosa, che non poteva durare.

« Conferii col ministro della guerra che è un mio vecchio e buon amico, e grazie sua, Pietro Malouet promosso al grado di luogotenente, fu chiamato di guarnigione a Parigi.

« Speravo che, cercando di ravvicinarsi ad Angela, sarebbe venuto a farci qualche visita e si sarebbe industriato a trovare occasioni d'incontrarsi con la signora De Bioville. Ma non fu così. Il luogotenente è un giovane pieno di cuore e di delicatezza. Ha reputato opportuno doversi astenere da ogni atto, da ogni dimostrazione che avrebbero potuto, male interpretate, compromettere la signora De Bioville. Non posso, certamente, che essergliene grato.

« Nondimeno ho parlato col giovane ufficiale, ed ho potuto assicurarmi che ama ancora Angela.

« Il matrimonio aveva tolto Angela a Pietro: per renderli l'uno all'altra ci voleva il divorzio, ma il divorzio chiesto od ottenuto dalla signora De Bioville. »

Angela, molto agitata ed in preda a violenta emozione era da un istante caduta ginocchioni; e se il signor De Bioville e Marietta avessero gettato gli occhi sulla tenda avrebbero potuto vederla muoversi, e forse avrebbero udito un rumore di sospiri repressi.

— Non devo nascondervi, Marietta – soggiunse il marito di Angela – che avevo già pensato a Cristiana per aiutarmi a raggiungere lo scopo che mi ero proposto, perchè in vista della parte che ella doveva recitare avevo comperato e fatto ammobigliare il piccolo palazzo del viale di Wagram. Ma conoscendo l'onestà di vostra figlia, la nobiltà ed estrema delicatezza dei suoi sentimenti, avevo esitanze e timori. Ebbene, sì, temevo che ella mi ricusasse il suo aiuto! Finalmente mi risolvetti a farle conoscere il mio progetto e dirle quello che m'aspettavo da lei. Oh, era dolente... non accettò con entusiasmo quello che le proposi; la vidi atterrita, spaventata: una terribile lotta si combatteva dentro di lei. Tuttavia la riconoscenza la vinse sui suoi scrupoli.

« — Darei la vita per voi, mi disse; non devo rifiutarvi nulla.

« E tanto per darmi una prova della sua devozione, quanto per aiutarmi a restituire ad Angela De Lestange la felicità perduta, Cristiana si è associata alla mia opera di separazione.

« Ora, Cristiana ha recitato in così meraviglioso modo la sua parte sotto il nome di Carmen de Medina, che tutti sono convinti che questa spagnuola soprannominata la « Signora dalle perle » è l'amante riccamente mantenuta del banchiere Carlo De Bioville. Ed io, agli occhi di molte persone non sono altro che un vile libertino. Marito di una giovane seducente, dotata di tutte le qualità e di tutte le virtù, l'abbandono, l'offendo, la rendo la più sventurata delle donne.

« Ebbene, mi si disprezzi, si dica di me tutto il male possibile, ed immaginabile, poco mi preme; ho fatto quello che volevo per la felicità di Angela. La sua felicità, Marietta, la pongo al disopra di ogni cosa!... Ah, non si sa, non si saprà mai, ciò che sarei ancora capace di fare per lei.

« La signora De Bioville ha presentato la sua istanza di divorzio e l'otterrà certamente; fra qualche giorno riprenderà la sua libertà e potrà allora sposare Pietro Malouet. »

Emise qui un sospiro, e poscia continuò:

— Allora Cristiana, la figlia di Gabriella Lestange avrà recitato la sua parte, e la bella Carmen de Medina, soprannominata la « Signora dalle perle », sparirà per sempre. E siccome, nello stesso tempo, il banchiere Carlo de Bioville abbandonerà Parigi e la Francia, si dirà:

« — Perduto nella riputazione, screditato, sprezzato, non poteva più vivere a Parigi; non ha osato sfidare più a lungo l'indignazione delle persone oneste, ed è fuggito all'estero con la sua amante. »

« E la gente aggiungerà senza dubbio:

« — Ed ecco un altro uomo in mare.

« Però non espatrierò senza avere pagato il mio debito di riconoscenza con Cristiana: farò quello che avevo stabilito di fare per lei prima di sapere che fosse mia sorella. E quanto a voi, Gabriella de Lestange, spero che mi permetterete di riparare in parte il male che vi ha fatto mio padre. »

— Mia figlia ed io non domandiamo nulla e non accetteremo nulla, signore.

— Dunque – replicò il banchiere – non permettete al figlio di implorare il perdono di suo padre?

— Da lungo tempo, signor De Bioville, anche prima della nascita di mia figlia, io aveva perdonato.

— Ah voi avete perdonato!... Ma, in questo caso, perchè impedirmi di sdebitarmi con le vittime del debito contratto da Giacomo De Bioville? Ascoltate, Gabriella de Lestange, voi e vostra figlia, mia sorella, avete diritto ad una riparazione, e questa riparazione mi (sono) sarla darla perchè nel mio cuore e nel mio pensiero la memoria di mio padre venga riabilitata. Ma, ditemi, non pensavate un poco anche voi a questa tarda riparazione il giorno in cui, a Vergoon, mi avete raccomandato Cristiana ed i suoi figli?

« Come!... Ho una sorella meritevole di tutto il mio affetto, di tutta la mia tenerezza e non potrò far nulla per lei?... Oh Marietta, Marietta, vi sembra dunque che io non sia abbastanza infelice, che volete accrescere le mie sofferenze? »

Dagli occhi del signor De Bioville sgorgavano delle lagrime ed un singhiozzo sfuggì dal suo petto.

— Signore, oh signore!... – esclamò la madre di Cristiana.

— Gabriella de Lestange – soggiunse tristamente il banchiere, non volete che nella mia sventura, abbia una consolazione?

— Mio Dio – gli rispose, non potendo più frenare le lagrime – se potessi darvela, avreste tutta la felicità di cui siete degno.

— E mi rifiutate una consolazione che sarebbe così dolce al mio cuore; – esclamò egli con accento di profonda amarezza.

La madre di Cristiana emise un sospiro e chinò il capo.

Da un istante la signora De Bioville si era alzata, e si era asciugata il volto inondato di lagrime.

— Marietta – soggiunse De Bioville con voce lagrimosa, – quando il divorzio sarà stato pronunziato, il giorno in cui Angela De Lestange lascierà questa casa, io sarò solo al mondo; se voi non volete che io abbia una famiglia con Cristiana, nel piccolo Carlo e nella piccola Renata; Marietta, se mia sorella ed i suoi figli si allontanano da me che cosa sarà di me senza più nessuno da amare? Ah lo sento, non mi resterà che morire!

Gabriella De Lestange rialzò il capo e afferrando la mano dell'infelice, disse con voce strozzata dall'emozione:

— Signor De Bioville, non impedirò a mia figlia, vostra sorella, di accettare i vostri benefici.

— Ah, – esclamò egli con lo sguardo scintillante per gioia – sapevo bene che non sareste spietata! Grazie, Marietta, di tutto cuore, grazie!

— Però, signore, vi metto una condizione.

— Quale?

— Voi non espatrierete, rimarrete a Parigi, dove mercè la vostra ricchezza, potrete ancora fare tanto bene.

— Sia – rispose egli – non lascierò Parigi.

Porse la mano a Marietta e la condusse vicino al divano su cui sedettero.

— Ma, – soggiunse egli – che cosa potrà fare Carlo De Bioville per Gabriella De Lestange?

— Per me nulla.

— Non importa; ma resterete vicino a Cristiana e ai vostri nepotini; non li lascierete.

— Non posso dire ancora quello che farò... Vedrò.

— Sta bene, Marietta, ne riparleremo. Del resto spero che Cristiana e i figli suoi sapranno trattenervi.

Gabriella De Lestange rimase pensosa.

## VI.

### Angela si rivela

Dopo pochi istanti di silenzio, il signor De Bioville riprese la parola.

— Quando siete giunta a Parigi? – le chiese.

— Iersera a tarda ora.

— Ed avete dormito all'albergo?

— Sì, all'*Albergo di Roma*, vicino alla stazione.

— Ah, bene, all'*Albergo di Roma*. Non vi chieggo di andare a trovare Cristiana a casa sua: non lo vorreste e lo comprendo. Ma l'informerò del vostro arrivo a Parigi ed ella verrà all'*Albergo di Roma* per abbracciarvi.

— Sono contenta: ma suppongo che non verrà nel suo equipaggio, nè vestita con lusso.

— State tranquilla – rispose De Bioville abbozzando un sorriso. – Quando vostra figlia è Cristiana, lascia nel viale di Wagram l'equipaggio e le ricche vesti di Carmen de Medina. Avete forse l'intenzione di tornare a Keronan?

— Non posso abbandonare il signor Malouet, sarebbe ingratitudine.

— Sta bene, ma mi metterò d'accordo con lui perchè possiate d'ora in avanti restare a Parigi.

— Sapete perchè sono partita da Parigi, ahimè!... Se mi sono allontanata da Cristiana e da sua figlia, gli è che vi sono stata costretta.

— Non siete più nella medesima situazione.

— E in che cosa è cambiata? Devo sempre, ed anche più che per lo passato, temere Mercelier.

— Di grazia, Marietta, non pensate più a quell'uomo, a quell'infame.

— Ahimè, signore; egli è il marito di mia figlia, il padre di Carlo e di Renata.

— Sventuratamente: ma dove si trova? che se n'è fatto? Dopo che è andato in Brettagna non si è più udito parlare di lui.

— E' vero, ma egli può comparire da un momento all'altro... Mio Dio, se venisse a sapere che Cristiana è vostra sorella... Tremo al solo pensarlo.

— Che cosa farebbe, Marietta, cosa potrebbe fare? Sua moglie non l'ama più e per nessuna cosa al mondo vorrebbe ancora vivere con lui. Del resto se v'è il divorzio per la signora De Bioville esso esiste anche per la signora Mercelier.



Stab. tip. della Tribuna
Stampato coi caratteri della Casa Nebiolo ... e WIRTH di Firenze.